LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente presso gli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO, via S. Teresa, 13, piano 1º.
FIRENZE - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1. — Avvisi economici Centesimi 5 ogni due parole. — Pagamento anticipato. — Non si restituiscono manoscritti.
Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia
Arretrato 10 Centesimi

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE
ANNO XXIX

LE ASSOCIAZIONI
si ricevono in Torino all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria L. Roux e C., Piazza Castello, Galleria Subalpina — fuori Torino presso tutti gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione:

	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Colonia Eritrea	18	10	1 80
Europa, Stati dell'Un. Postale	37	20	3 50
Stati fuori dell'Un. Postale spediz. quotid.	55	28	5 —
» » settimana	44	22	4 —

Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti.
Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia
Arretrato 10 Centesimi

TORINO: Direzione ed Amministrazione in Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1) — ROMA: Uffici di corrispondenza in Via Tritone, N. 197, piano primo

ASSOCIAZIONI
ALLA
Stampa - Gazzetta Piemontese

Dal 1º marzo al 31 dicembre 1895.

L'associazione alla *STAMPA - Gazzetta Piemontese* dal 1º marzo al 31 dicembre 1895 **costa soltanto L. 16,20** e dà diritto a:

La **STAMPA - Gazzetta Piemontese**, spedizione quotidiana a domicilio.

Calendario mensile di 12 fogli grandi.

Supplementi della *STAMPA - Gazzetta Piemontese.*

Libri da scegliere nelle *pagine A del Catalogo* per l'importo di L. 3 50, oppure nelle *pagine B del Catalogo* per l'importo di L. 16.

La **Gazzetta Letteraria** settimanale (qualora non si scelgano libri per premio) per tutta la durata dell'abbonamento.

Il **Bollettino delle estrazioni** di tutti i prestiti a premi italiani, che si pubblica due volte al mese e si spedisce agli abbonati che ne fanno richiesta.

Il Catalogo per la scelta dei libri comprende tutte le pubblicazioni della Casa Editrice Roux Frassati e Cº, nel quale sono annotate opere letterarie, storiche, politiche e scientifiche di primario valore e di grande importanza. — Il catalogo si spedisce *gratis* a chiunque ne faccia richiesta anche con semplice biglietto di visita.

Dal 1º marzo

si concedono anche dalla Amministrazione della *STAMPA - Gazzetta Piemontese* abbonamenti per *un anno*, per *sei mesi*, per *tre mesi*, per *un mese* ai seguenti prezzi e coi seguenti premi:

L. 18 all'anno, col premio di libri (per l'importo di L. 4, se scelti nel Catalogo *A*; per l'importo di L. 18, se scelti nel Catalogo *B*) o della *Gazzetta Letteraria* per tutta la durata dell'abbonamento, oltre il *Calendario mensile* di 12 fogli grandi, i *supplementi* della *STAMPA*, il *Bollettino delle estrazioni.*

L. 10 al semestre, col premio di libri (per l'importo di L. 2, se scelti nel Catalogo *A*; per l'importo di L. 10, se scelti nel Catalogo *B*) o della *Gazzetta Letteraria* per tutta la durata dell'abbonamento, oltre il *Calendario mensile* di 12 fogli grandi, i *supplementi* della *STAMPA*, il *Bollettino delle estrazioni.*

L. 5 al trimestre col premio di libri (per l'importo di L. 1, se scelti nel Catalogo *A* per l'importo di L. 5, se scelti nel Catalogo *B*) o della *Gazzetta Letteraria* per tutta la durata dell'abbonamento, oltre il *Calendario mensile* di 12 fogli grandi, i *supplementi* della *STAMPA*, il *Bollettino delle estrazioni.*

I fini
della nostra politica coloniale

Il fascicolo della *Riforma Sociale* che uscirà prossimamente contiene un notevole articolo del deputato Di San Giuliano sulla nostra politica coloniale.

Ci pare interessante di qui riassumerlo. L'articolo, che è diviso in sei capitoli, comincia:

« La viva soddisfazione, che l'amor proprio degli italiani ha provato per le recenti vittorie delle armi nostre in Africa, è stata amareggiata dalla previsione di nuovi sacrifici finanziari, che i più reputano economicamente sterili. Da qualche tempo non si discute più se si debba abbandonare o no la colonia eritrea; tutti oramai sono convinti che bisogna conservarla, ma i più ne sono convinti con rassegnazione indolente alla dura 'Ανάγκη, che ce la impone, non già con fede operosa nel suo avvenire e nei benefici, che presto o tardi ne potrà ritrarre l'Italia.

« Pei più, tutta la nostra politica coloniale deve consistere unicamente nella ricerca del modo di ridurre un male necessario alle minori proporzioni possibili, cioè si deve limitare, ora e sempre, a tentare di risolvere il solo ed unico problema di tenere la colonia eritrea colla minore spesa possibile.

« Altri poi continuamente ripete che la colonia eritrea è terra feconda di incognite, di sorprese, d'insidie, di minaccie, di pericoli, la quale, ora e sempre, ci obbliga e ci obbligherà, con doloroso dispendio di danaro e di sangue, a guerre frequenti, anzi quasi periodiche, e ad espansioni involontarie e forzate.

« Questo inconveniente, benchè esagerato, è in parte reale, e sarebbe per sè stesso, senza dubbio, gravissimo, ma una buona politica può di molto attenuarlo, anzi, in ultima analisi, convertirlo in vantaggio, e, d'altronde, non è una specialità della colonia eritrea, bensì è legge quasi costante di tutte le colonizzazioni. Anzi, l'Eritrea, malgrado le apparenze, è per questa parte in condizioni migliori di altre colonie. »

L'articolista prosegue quindi dicendo che nocque sopratutto allo sviluppo della nostra colonia l'incertezza dominata sinora nell'indirizzo datole.

E questo indirizzo egli così vorrebbe tracciato:

« Determinare la meta suprema alla quale dobbiamo mirare in Africa; porre in chiaro quali, quanti ed in qual forma siano i benefizi, che l'Italia potrà ritrarre dalla sua colonia; discernere i metodi di colonizzazione e di sfruttamento, a cui le varie parti della colonia si prestano; definire e concretare, nelle sue linee fondamentali, l'indirizzo che si deve seguire con fermezza e serietà di propositi; far penetrare, dimostrandole e divulgandole, le verità principali nella coscienza nazionale, ed inciderveIe così profondamente che la politica coloniale venga sottratta una volta per tutto così agli effetti delle vicende parlamentari, come a quelli delle mobili fluttuazioni dell'opinione pubblica o, peggio ancora, del nervosismo pubblico. »

***

Nel capo 2º l'on. Di San Giuliano dice subito che ha fede nell'avvenire dell'Eritrea, ma si affretta ad aggiungere che ne vuole limitate le spese.

Si chiede quindi che convenga ora di fare, e così esamina la situazione:

« Verso i dervisci, abbiamo la scelta tra due vie: o star fermi a Cassala, tenendoci in grado di respingerli ogni qualvolta ci attacchino; o ricorrere (possibilmente colla cooperazione inglese) ad una offensiva a fondo, sollevando contro di loro le popolazioni del Sudan orientale e settentrionale, che fremono impazienti sotto il loro giogo. Imperocchè, non bisogna dimenticare che i dervisci sono stranieri, invasori, venuti dal sud-ovest, e costituiscono una minoranza di dominatori, anzi di oppressori, che tiene il piede sul collo alle popolazioni del Sudan orientale e settentrionale.

« Verso l'Abissinia, per ora e per molti anni ancora, finchè non sia più florida la finanza nazionale e non sia solidamente costituita una società italiana di qualche importanza nel territorio, che oggi possediamo, conviene astenersi da qualsiasi espansione, che non sia imprescindibilmente imposta da una accertata necessità politico-militare, cioè che non abbia per iscopo di evitare pericoli e spese maggiori.

« Su questa base, la politica da seguire verso i nostri vicini d'oltre Mareb mi è sempre parsa assai chiara; è la politica diametralmente opposta a quella propugnata dal conte Antonelli. »

L'autore vuole quindi — in una parola — verso i dervisci una politica *risolutiva* e verso gli abissini una politica *temporeggiatrice.*

***

Nei capitoli 3º e 4º esamina la possibilità di colonizzare l'Eritrea basandosi sulle eloquenti cifre dell'emigrazione italiana. Egli vorrebbe nell'Eritrea, sopratutto verso i dervisci, la graduale sostituzione della nostra razza superiore a quella indigena, assai inferiore sì dal lato qualitativo che da quello quantitativo.

***

Nel 5º paragrafo esamina lo stato della colonia eritrea d'oggi, mettendo in evidenza le difficoltà naturali — indipendenti dalla volontà degli indigeni — contro di cui dovrebbe lottare l'immigrazione italiana.

« La colonia eritrea — dice l'onorevole Di San Giuliano — si divide, sotto l'aspetto della colonizzazione italiana, in due parti, quella di clima torrido, cioè sotto i 1000 metri all'incirca dal livello del mare, e quella di clima temperato, cioè la parte più alta dei due versanti e l'altipiano.

« La regione torrida non può essere abitata e coltivata che da indigeni, tutto al più sotto la direzione italiana (*colonie d'exploitation*), e sembra che non sia, salvo pochi siti irrigabili, suscettibile d'un notevole sviluppo. Buona parte, però, serve ad integrare la coltivazione dell'altipiano, poichè ricorrendo in epoca diversa la stagione delle pioggie, nei mesi, in cui mancano i pascoli in alto, abbondano in basso.

« La zona intermedia, tra la regione torrida e la temperata, che, sul versante orientale, gode in parte della doppia stagione di pioggia, ha clima caldo, ma non tropicale, ed è abitabile da italiani; la sua svariata vegetazione selvatica, tra cui abbonda l'ulivo e non manca la vite, e gli esperimenti fatti sin qui da italiani e da indigeni fanno credere che darebbe soddisfacente rimunerazione all'assiduo lavoro del nostro contadino. »

In genere però egli trova che il clima dell'Eritrea è sano, mentre in Italia il 70 0[0 della popolazione vive e lavora nella malaria.

***

Esaminando in seguito la produttività, dice che essa è sufficiente ed in alcuni luoghi notevolissima, come nelle conche di Ghebeb, di Nuret, di Scima Negus Lalai, in quasi tutto il Serae, nel Loggon-Sciman, nell'Hallallè ed altrove. È vero che abbondano, massime nelle vicinanze di Asmara, nel Carnescim e nel Dembesan, le rocce ed i sassi sciolti, ma non in proporzioni maggiori che in molte parti abitate e coltivate della Sicilia e delle provincie meridionali.

Predominano i cereali, e specialmente sino al 1800 o 2000 metri dal livello del mare, la dura; più in alto il teff (*poa abissynica*) ed anche il frumento.

E ricca fonte di produzione rivelano i grandi e maestosi boschi di ulivo selvatiche.

Aggiunge: « Gli orti di Asmara e di Cheren hanno dato buonissimi risultati, e molto soddisfacenti e conclusivi sono gli esperimenti di coltivazione e colonizzazione, per mezzo di contadini italiani, iniziati e diretti, con nobile abnegazione e con profondo intuito dell'avvenire, da Leopoldo Franchetti. Il cotone fu, in tempi relativamente tranquilli, una delle principali produzioni del Seraè e d'altre parti della colonia; alla coltivazione del caffè pare adattata la valle dell'Anseba; il tabacco diede buoni risultati, per opera d'italiani, sotto il Governo egiziano; questa coltura fu devastata dagli abissini, e potrebbe ora risorgere. »

E sulla questione della produttività dell'Eritrea conchiude:

« Non è possibile che non remuneri gli sforzi di coltivatori robusti ed assidui, come sono i contadini italiani, un suolo, che, mal coltivato, anzi appena grattato, da fiacchi e svogliati abissini in condizioni politiche e di sicurezza sempre più o meno precarie e pericolose, ha nutrito una popolazione circa dieci volte più numerosa dell'attuale, e pagato forti tributi, che, per l'Okulé-Kusai, l'Hamasen ed il Seraè, ascendevano in media a L. 1,606,369 annue. »

***

Nel 6º ed ultimo paragrafo afferma che l'immigrazione, per riuscire proficua, deve essere sussidiata almeno temporaneamente.

Dimostra questa necessità di sussidio con raffronti dedotti da precedenti colonizzazioni di altri paesi, e vorrebbe dallo Stato un sussidio in doppia forma: concessioni gratuite di terreni ed anticipazioni per coltivarli e per vivere; le anticipazioni sarebbero per solito rimborsabili, ma in alcuni casi potrebbero essere a fondo perduto.

***

Dice ancora che è impossibile calcolare sin da ora, con qualche esattezza, quanta popolazione italiana possa vivere in condizioni soddisfacenti entro i confini odierni della colonia eritrea, che certo non sarà poca anche perchè la terra produrrà molto di più in mano d'italiani che in mano d'abissini.

E termina con queste entusiastiche parole per la colonia e per chi la essa ci ha tratti, parole che noi ripetiamo senza punto sottoscriverle, facendo anzi su di esse, come su tutto il favore che il Di San Giuliano dimostra per l'espansione in Africa, le nostre esplicite riserve:

« Allora — quando cioè l'avremo veramente colonizzata — l'Italia *capirà* ed amerà la sua colonia; allora ricorderà con gratitudine i nomi degli uomini che gliela hanno data, che gliela hanno conservata, che ne hanno intuito e ne preparano l'avvenire, ed ai quali l'indifferenza del paese e il sarcasmo degli increduli non hanno intiepidito nell'animo forte la fede illuminata ed operosa, dal glorioso vincitore di Coatit e di Senafè al pacifico apostolo di Adi-Ugri. »

L'on. Giolitti a Roma.

Ci telegrafano da **Roma**, 27, ore 15,20:

L'on. Giolitti, che da stamane trovasi in Roma, vide diversi amici andati a visitarlo; però ad alcuni giornalisti, i quali chiedevano colloqui, fece sapere che non li sarebbe accordati. Egli si recherà domattina, come fu stabilito, presso il giudice istruttore Doleo.

Anche Cantoni testimonio nel processo dei documenti.

Ci telegrafano da **Roma**, 27, ore 20,50:

Secondo la *Tribuna*, la sentenza della Sezione d'accusa nell'affare della sottrazione dei documenti nel considerando afferma la necessità di sentire Giolitti, fondandosi specialmente sul noto episodio della ricevuta di 60,000 lire rilasciata dal Cantoni alla Banca Romana. La *Tribuna* dice che si interrogherebbe anche Cantoni, che finora non si potè udire causa la cagionevole salute.

La difesa dell'ispettore Perfetti nel processo per la sottrazione dei documenti.

Abbiamo da **Roma**, 27:

Fra le difese pubblicate in questi giorni dagl'imputati per la sottrazione dei documenti della Banca Romana, questa dell'ispettore cav. Tito Perfetti, scritta dall'avv. Alfredo Fabrizi, ha una speciale importanza per la nuova luce che reca sul modo che andarono i fatti.

L'accusa fatta al Perfetti è così concepita:

« Il Maynetti ed il Perfetti sono imputati per avere in correità fra loro e col concorso del Felzani, che diè loro istruzioni ed eccitamenti per commettere i reati, nel giorno 19 gennaio 1893 e successiva notte dal 19 al 20 detto, nella casa di Bernardo Tanlongo in Roma, violati i sigilli da essi ufficiali pubblici apposti ai pacchi contenenti documenti sequestrati quali corpo di reato, e sottratti documenti e carte che in occasione di legale perquisizione trovavansi ad essi affidati.

« È sicuro quindi e d'altronde meglio risulta dal testo della requisitoria che a Maynetti ed a Perfetti si vogliono imputare tutti e due i fatti che più sopra abbiamo specificato, come commessi in correità fra loro. Sappiamo troppo bene che senza di ciò non sarebbe stato possibile all'accusa di sostenere la sottrazione che dice avvenuta.

« Per essa, il Perfetti sarebbe entrato in casa Tanlongo un'ora dopo cominciate le perquisizioni, ed avrebbe subito spiegata un'azione preponderante e prepotente, ordinando al Maynetti di passare in altre stanze, e restando egli insieme al Montalto in quella dove si contenevano i documenti più gelosi. Aggiunge anche l'accusa che il Maynetti restò *sorpreso e meravigliato* della presenza del Perfetti, che ritenne come un'offesa a lui fatta, giacchè egli diceva che non avesse avuto bisogno, nelle operazioni che faceva, di altro personale, lo avrebbe scelto fra quello della sua sezione. In tali condizioni entrato il Perfetti, ordina a Montalto di mettere da parte le lettere portanti il timbro di varie Autorità, e come quegli gliele mostra, egli le intasca e le porta in questura.

« Eh via! ci vuol molto poco davvero a comprendere queste tre cose: se Mayrietti e Perfetti fossero stati d'accordo ad eseguire un ordine ricevuto dal Felzani, il primo non si sarebbe affatto meravigliato della presenza del suo collega: il Perfetti non avrebbe avuta alcuna ragione di fare il prepotente: e quel che più monta Perfetti e Mayrietti non si sarebbero divisi, ma — essi che conoscevano la delicatezza dell'ordine ricevuto e la necessità di custodirne il segreto — lo avrebbero da per loro eseguito, mandando magari il Montalto a passeggiare per le altre stanze.

« La Sezione di accusa concede infatti quale lavoro faticoso costasse a Montalto e Perfetti il perquisire il così detto *studio di Pietro*, per l'enorme cumulo di carte che ivi si trovavano, ed i due pacchi primitivi che pur furono il risultato di uno spoglio per quanto sommariamente eseguito sono li per dimostrarlo. Ora, colla ricostruzione dell'orario quale si desume dalle carte processuali, risulta che quel lavoro fu compiuto soltanto in un'ora e in un'ora e mezzo tutt'al più. Se così è, e se, come il Montalto stesso dice, il Perfetti lavorò in modo da formare anch'egli dalle carte raccolte un grosso pacco, chi è che non vede come sarebbe stato impossibile al Perfetti compiere il lavoro che si era ordinato, se — come il testo ricordato pretende e l'accusa pubblica crede — egli fosse andato in questura quattro volte almeno?

« Ahimè! che è vero ciò che si afferma, che sono le osservazioni semplici quelle che talvolta hanno potenza di distruggere i più grossi e complicati ragionamenti. Ecco qui noi ci troviamo in questo caso dinanzi ad un'assoluta impotenza di fatto così evidente per chi conosce dove sia il palazzo di Tanlongo e dove la questura di San Marcello e voglia anche tener conto che ove il Perfetti si fosse recato dal questore, avrebbe dovuto pure fare trascorrere del tempo per conferire con lui — che delle due l'una: o si accetta che il Perfetti non sia mai uscito prima che le perquisizioni fossero terminate, o si ammette che in casa Tanlongo non sia rimasto che qualche minuto. »

Nell'ultima parte della difesa l'avv. Fabrizi vuol provare la necessità che vengano uditi gli on. Giolitti, Rosano e Spirito.

I commenti nel processo dei documenti.

Ci telegrafano da **Roma**, 27, ore 21,5:

Come è facile l'immaginare, i giornali continuano ad occuparsi della sentenza della Sezione d'accusa nel processo dei documenti con svariati commenti.

La *Riforma* trova logica l'interpretazione data dalla Sezione d'accusa all'articolo 47 dello statuto, nel senso che esso non possa impedire il corso della giustizia ordinaria poichè la *Riforma* non ravvisa nell'imputazione del processo dei documenti la materia di un reato politico.

L'*Opinione* osserva che se si riteneva che l'articolo 46 e l'articolo 47 dello statuto fossero d'inciampo, si doveva venire a sottoporre la questione alla Camera, quando era ancora il tempo di farlo, essendo essa aperta.

Deplora che l'istruttoria del processo si sia lasciata tanto divagare nel pubblico, nella Stampa, nelle dispute degli avvocati. Si augura che sia almeno l'istruttoria finita subito e che tutto termini davanti alla Sezione d'accusa.

Il *Giornale* soggiunge che potrà parere strano questo accordo nel voto, ma è schietto; e il *Giornale* lo spiega dicendo che abbondano le prove morali della sottrazione dei documenti; e ciò dovrebbe bastare per l'accertamento delle responsabilità politiche, mentre soggiunge che un processo pel quale non sia più che evidente la prova materiale non darà frutti per la giustizia e non potrà darne per la moralità politica.

Il Consiglio dei ministri.

Ci telegrafano da **Roma**, 27, ore 20,50:

Il Consiglio dei ministri s'è riunito oggi. Fu brevissimo. Trattò d'affari d'ordinaria amministrazione. Intervenne anche l'on. Saracco, pienamente ristabilito.

I Sovrani in Sardegna.

Ci telegrafano da **Roma**, 27, ore 20,50:

Pare che nel prossimo autunno i Sovrani andranno in Sardegna.

Il Bollettino Giudiziario rinviato.

Ci telegrafano da **Roma**, 27, ore 20,50:

Il *Bollettino Giudiziario* uscirà domani.

Il ritorno dell'on. Rudinì.
Per le elezioni.

Mandano da **Roma**, 27:

Stamane, proprio allo sbocco degli uffici del Vicario in piazza Montecitorio, ho incontrato un vecchio amico dell'on. Rudinì e con lui mi intrattenni qualche minuto a discorrere dell'attuale momento politico.

L'illustre deputato di Caccamo ha riportato dal suo viaggio nell'Alta Italia il profondo e sincero convincimento che l'Opposizione, sia nella Lombardia che nel Piemonte, è fortemente organizzata. Il movimento di reazione contro il balzano reggimento del Crispi — il quale oramai non si sa più che cosa voglia e intenda di fare — è largamente diffuso in tutti gli ordini della cittadinanza, così che le prossime elezioni, a meno che non si tenti di usare ogni genere di prepotenza da parte del Governo, saranno l'affermazione dell'invincibile disgusto di tutto un popolo contro un uomo che *libito fe' licito in sua legge.*

Ora l'egregio statista siciliano — dopo qualche giorno di riposo — si rimetterà al lavoro per preparare il discorso politico che egli intende pronunciare a Caccamo dinanzi ai suoi elettori.

In esso dopo avere accennato, ma soltanto per necessità di storia retrospettiva, agli ultimi scandali parlamentari e alla conseguente chiusura della sessione, l'on. Rudinì dimostrerà che due sono i cardini che devono servire di *platform* per le prossime elezioni:

1º Restaurazione della moralità: quindi sgombero dalla Camera di tutti i deplorati *giustamente.*

2º Restaurazione della pubblica finanza, da ottenersi principalmente con radicali economie.

***

L'on. Crispi si mostra preoccupato della piega che prendono le cose. Quotidiane informazioni dei prefetti gli lasciano intravedere l'avvenire irto di spine e amareggiato da delusioni insospettate prima.

Anche nel Mezzogiorno — quella ferace culla di deputati ministeriali — anche nel Mezzogiorno si sentono i brontolii, ancora confusi e indeterminati, della tempesta che rugge sul capo del maggior Procida.

I Comuni calabresi non hanno querelato il Ministero.

Ci telegrafano da **Roma**, 27, ore 20,50:

La *Riforma* qualifica di sinistra la voce raccolta da qualche giornale che qualche sindaco calabrese avrebbe querelato il Ministero dell'interno per il ritardo nella distribuzione dei fondi pel terremoto.

Afferma che il ministro sta raccogliendo dati che sono indispensabili affinchè le somme affidategli vadano a beneficio duraturo dei maggiormente colpiti dal disastro e specialmente delle vedove e degli orfani.

Per la nomina a tenente-colonnello dei maggiori di fanteria e cavalleria.
Le divise militari.

Ci telegrafano da **Roma**, 27, ore 20,5:

In un trafiletto la *Riforma* disapprova la decisione secondo cui il ministro della guerra tarderebbe ancora la nomina a tenente-colonnello di alcuni maggiori di fanteria e di cavalleria, già funzionanti in tale grado da vario tempo. Solo motivo del ritardo sarebbe che alcuni maggiori d'artiglieria, con anzianità del 7 ottobre 1887, non hanno ottenuta la promozione a tenente-colonnello, mentre in fanteria l'ultimo maggiore con anzianità dall'8 aprile 1888, che è il conte Marazzi, già l'avrebbe conseguita fin dal 7 agosto 1894.

La *Riforma* obbietta che la cosidetta equiparazione dalla carriera nelle varie armi è una utopia, perchè ciascuno deve tirar diritto per la strada in cui si avviò allorchè intraprese la carriera militare.

***

L'*Italia Militare*, chiarendo l'equivoco delle notizie circa le modificazioni nelle divise militari, dice: « La semplificazione dei distintivi proposta dalla Commissione si riferirebbe non già alla divisa degli ufficiali, ma a quella della truppa. Dunque l'attuale divisa degli ufficiali è mantenuta. Soltanto si è proposta l'abolizione della filettatura della giubba. »

La direzione del Tiro a segno.

Ci telegrafano da **Roma**, 27, ore 20,5:

La *Riforma* dice: « La direzione centrale del tiro a segno sarebbe stata formata nel seguente modo: onorevoli Fortis, Garibaldi, Pais-Serra, senatore Colonna, generale Afan de Rivera, colonnello Guastalla, colonnello Duca, comm. Lemmi, sig. Gallotti. »

Ancora il diplomatico destituito.

Ci telegrafano da **Roma**, 27, ore 20,50:

La *Tribuna* confermando la revoca dall'impiego del conte Visone, segretario di Legazione, per l'affare del debito di giuoco di cui avete parlato, dice però essere inesatto che egli abbia presentato e scontato *chèques* alla cassa del Circolo ove giuocò.

Un trattato di commercio italo-russo.

Ci telegrafano da **Roma**, 27, ore 22:

Il Governo russo ha mandato al nostro Governo nuove proposte circa la stipulazione di un trattato di commercio. Pare che gli accordi siano prossimi anche sopra le voci che erano oggetto di maggiore contestazione, come il petrolio ed il grano.

Il prezzo dei tabacchi.

Dal 1º marzo 1895 i prezzi di vendita ai rivenditori ed al pubblico dei sottoindicati tabacchi sono stabiliti come segue: trinciato prima qualità dolce lire 10 95 al chilogramma ai rivenditori, al pubblico lire 12; trinciato prima qualità forte lire 9 05 al chilogramma ai rivenditori, lire 10 al pubblico; sigari comuni seconda qualità lire 12 85 al chilogramma ai rivenditori, lire 14 al pubblico.

Imminente decreto sui petrolii.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 27:

È imminente la pubblicazione del decreto sospendente la vigente disposizione regolamentare relativa al limite d'infiammabilità dei petrolii in commercio per procedere a studi di riforma alla disposizione stessa.

Lo tsarevich in Algeria.

Ci telegrafano da **Roma**, 27, ore 21,15:

Notizie da Pietroburgo dicono che venne deciso un viaggio dello tsarevich, il granduca Giorgio, in Algeria a bordo del yacht *Tsarevna* che si trova presentemente nelle acque elleniche.

Il sindaco del Credito Fondiario.

Ci telegrafano da **Roma**, 27, ore 22,10:

L'assemblea del Credito Fondiario ha nominato sindaco il deputato Fagiuoli.

La salute dell'on. Bertolini.

Ci telegrafano da **Roma**, 27, ore 22,10:

Il deputato Bertolini, il quale nello scorso mese si lussava un piede cadendo dal velocipede, pareva ristabilito; ma negli scorsi giorni, essendosi alzato, ebbe un nuovo aggravamento di male, per cui è nuovamente obbligato a tenere il letto.

L'inquietudine per la scomparsa di Comandini.

Ci telegrafano da **Roma**, 27, ore 15,20:

Continuano le inquietudini e le ipotesi circa la scomparsa del deputato Comandini. Qualcuno affaccia l'ipotesi di qualche delitto di cui egli possa essere rimasto vittima, attribuendolo a qualche odio di partito; ma finora nulla autorizza ad accogliere tali sospetti. Si ricostruiscono intanto i ricordi degli ultimi momenti in cui Comandini fu visto a Roma, locchè accadde verso il 15 corrente. Dicesi che tra gli ultimi a vederlo in Roma furono il sottosegretario Rava ed un pubblicista, i quali videro l'on. Comandini alla stazione, di sera, in procinto di partire col treno della Maremma per l'Alta Italia. Aveva preso posto in uno *sleeping-car*. Non dimostrava nulla d'anormale.

Nel suo piccolo appartamento mobiliato in Roma non si rinvenne nessuna carta la quale dia indizio circa la scomparsa.

***

Ci telegrafano da **Roma**, 27, ore 20,15:

La *Riforma*, parlando della scomparsa di Comandini, dice che le notizie assunte dal Ministero dell'interno escludono l'ipotesi di un reato e farebbero supporre che l'assenza è dovuta a ragioni private.

***

Ore 21,5.

Il *Fanfulla* pubblica questi ragguagli sulla scomparsa dell'on. Comandini. Il Comandini era a Roma mercoledì della scorsa settimana. In quel giorno, nel pomeriggio, si trattenne a lungo nelle sale di lettura della Camera e parlò del *Corriere del Mattino* col deputato Serena, esprimendo la speranza di una diffusione maggiore. Aveva però l'aspetto di un uomo in preda a preoccupazioni che parevano estranee al tema del discorso che faceva.

Il giorno 12, come risulta dal registro della posta della Camera, dette ordini che la corrispondenza gli fosse inviata al suo indirizzo a Milano.

Il pubblicista Nesti, corrispondente del *Corriere del Mattino*, dice che Comandini fu a Roma nei giorni 9, 10, 11 e 12 corrente; che furono assai di frequente insieme, nè mai egli rilevò in lui preoccupazione alcuna, specialmente per quanto riguarda il giornale. Egli quindi esclude assolutamente l'idea di un suicidio.

Comandini la sera del 12 pranzò insieme al sottosegretario delle poste e telegrafi on. Rava ed al Nesti stesso. Nesti lo accompagnò alla stazione alle ore 20,50, e Comandini, congedandosi da lui, gli disse che per cose riguardanti il giornale gli avrebbe scritto il giorno dopo da Milano. Partì di lietissimo umore, dicendo anche che sarebbe presto tornato. Il Nesti da quel momento null'altro seppe di lui.

L'igiene del corpo e dell'anima al Landtag.

Le code delle donne e i "Tessitori,,

(*Nostra corrispondenza*).

Berlino, 25 febbraio.

(N.) — Mentre Hohenlohe se ne sta rincantucciato al Reichstag, ricentendosi a suo tempo solo per dar lettura delle sue ben ponderate dichiarazioni, Köller, il ministro dell'interno, agilissimo quanto mai, e a poco a poco si vede ricomparire in lui il deputato d'una volta, che qualche mese fa si voleva dare per morto.

Egli si sente come a dire il padrone, e in dovere forse di supplire colla sua abbondante vena di parole a quella piuttosto esigua del capo del Governo, e colla sua irrequieta nervosità alla senile tranquillità di lui. Se Hohenlohe di questa attività del suo Köller sia molto contento è difficile indovinare, specialmente dopo le curiose ultime e confermate rivelazioni secondo le quali questi non fu già nominato dietro desiderio del cancelliere, al bene a insaputa di lui, come il cancelliere a insaputa del ministro.

Anche al Landtag prussiano ha portato Köller un po' di vita, e la seduta di ieri è stata colà davvero interessante. L'ex-presidente di polizia si sentiva veramente a posto, poichè all'ordine del giorno era il capitolo sull'amministrazione della polizia in Berlino. Al banco presidenziale non stava che lui, Köller. Preludio alle sue gesta per l'ordine, la morale e la salute dell'anima fu la benevolenza con la quale egli accolse le raccomandazioni di alcuni deputati conservatori per la salute del corpo, ossia l'igiene.

Primo fu il conte Douglas a domandare un provvedimento draconiano contro le sottane a strascico delle donne. Berlino non dovrebbe vergognarsi di seguire l'esempio della piccola città di Moran, dove un ordine della Polizia proibisce alle signore di indossare vestiti a strascico al pubblico passeggio.

Certo è un provvedimento brutale tagliar la coda ai vestiti delle donne, ma prima legge è la salute pubblica. Colla polvere che sollevano gli strascichi vengono naturalmente cacciati nei polmoni dei passanti molti microbi che spiegano il crescere sempre più grande delle malattie infettive. Che dire poi del sudiciume e con ciò delle miriadi di germi di infezione che porta lo strascico dalla strada nella casa? È difficile andar contro alla moda; ma che cosa non si può ottenere dal buon cuore delle donne? L'importante è di destare l'opinione pubblica e di inoculare alle signore mediante la stampa il bacillo di una salutare paura. « Quando le nostre signore — conchiuse commosso il conte Douglas — saranno convinte che cotesto brutto costume delle code è, secondo l'opinione di tutte le Autorità competenti, la ragione di gravissime malattie, sono certo che la delicatezza del loro cuore saprà vincere la tirannia della moda. »

La Camera non aveva ancora finito di applaudire che il deputato Langerhans si alzava a confortare di nuovi argomenti la nobile tesi. « Del resto il provvedimento contro gli strascichi sarebbe inutile — aggiunse egli — quando le strade fossero assolutamente pulite. Peccato che esse non si possano lastricare di tappeti di tela incerata, i quali potrebbero venir spesso lavati. In mancanza di questo però dovrebbero almeno le vetture pubbliche avere per pavimento la tela cerata. » Il trattenimento era piuttosto gradevole, e qualche altro deputato, che per lungo silenzio pareva fioco, prese l'occasione per dir qualcosa anche lui pel bene della cosa pubblica, poichè infatti per che cos'altro ha un posto da sedere alla Camera?

Il deputato Hansen parlò dunque dei pericoli che nascono nella capitale dal correre troppo in fretta delle vetture. Di qui un battibecco con un altro deputato, che neppur lui vuol lasciar passare l'occasione di parlare una volta tanto, e trova che le vetture vanno già troppo adagio.

È dopo questo preludio che venne il bello e il buono e più interessante. Fu una gran giornata pel ministro dell'interno, che se ne sentì sollevato. Köller non aspettava altro, e si profuse in ringraziamenti verso un membro del Centro che gli diede occasione di dire il suo pensiero sulla immoralità del teatro e sulla necessità di provvedere alla salute delle anime.

« Peccato — disse il ministro — che io non ho tempo da esporre qui tutto ciò che io penso della letteratura attuale; ma spero me ne capiti una volta l'occasione. » E perchè no? Non sarebbe interessante sentire una volta una conferenza del ministro di polizia sul movimento attuale della letteratura? Chi sa che roba curiosa ci sarebbe da udire su Tolstoi e Ibsen, su Schopenhauer e Nietzsche, su Zola e Bourget!

« Noi stiamo dinanzi al pericolo di cadere ancora più basso! — grida Köller — ed è un gran malanno che non sempre la Polizia può decidere a suo talento; la decisione sta disgraziatamente nelle mani della Corte Suprema di giustizia. Ma solo i ciechi non vedono il danno che questa ha fatto ritirando il divieto che la Polizia aveva posto alla rappresentazione dei *Tessitori*. Fortunatamente ci sono io, Köller, e la Polizia continuerà, malgrado tutto, a proibire questo sciagurato dramma. Intanto essa si abbia i miei pubblici ringraziamenti. Sintanto che noi abbiamo il potere vogliamo anche difendere a oltranza i beni più santi della nazione. Nè si dica che io voglia esercitare una qualche influenza sui magistrati: io voglio solo mostrare la giusta via, come è mio diritto e come intendo di fare. »

Una teoria generale del teatro Köller o non l'ha ancora maturata o per lo meno non ebbe tempo a spiegarla. Ne enunciò però il principio generale, che è questo: il teatro deve servire alla cultura dei ricordi storici. Probabilmente in una ulteriore dilucidazione il ministro di polizia avrebbe citato a modello il Wildenbruch della nuova maniera, coi suoi drammi in servizio della storia degli Hohenzollern.

Dal giudizio che può fare la Stampa delle sue opinioni sull'arte Köller si schermì già innanzi dicendo esser essa per lui del tutto indifferente, e conchiudendo il suo energico discorso con una severa invettiva contro di essa, contro il giornale in generale senza distinzione di sorta; pardon, eccezion fatta naturalmente per il *Reichsanzeiger* e la *Berliner*

Correspondenz, la quale ultima è il suo organo ufficiale, e che se può alle volte travisare qualcosa, lo fa unicamente nell'interesse della morale, dell'ordine e della religione.

Ufficiali d'ordinanza ed aiutanti di campo.

Ci telegrafano da **Roma**, 27, ore 23,50:
La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto relativo all'assegnazione degli ufficiali d'ordinanza e degli aiutanti di campo agli ufficiali generali. Vengono determinate le condizioni della scelta e del limite di tempo per la permanenza in ufficio.

Esperimenti di sieroterapia.

Ci telegrafano da **Roma**, 27, ore 17:
Vari giorni sono l'Istituto di sieroterapia ha riprodotto esperimenti collo siero davanti ad una commissione di clinici e scienziati. Furono iniettate cinque capre con siero e tossina ed altrettante colla sola tossina. Queste morirono; le altre vivono ancora senza mostrare sofferenza alcuna.

Uno scoppio al Ministero delle finanze.

Ci telegrafano da **Roma**, 27, ore 21,15:
Nel pomeriggio d'oggi vi fu un grande allarme al Ministero delle finanze essendosi inteso uno scoppio all'angolo del Ministero in via Cernaia. Tosto accorsi i soldati di guardia, si constatò che si trattava soltanto dello scoppio d'un condotto di gas per eccessiva pressione. Non vi fu nessun danno.

Il valico del Sempione.

La *Stefani* ci comunica da **Milano**, 27:
La Conferenza internazionale pel valico del Sempione oggi tenne la terza seduta. Si continuò la discussione dei temi precedenti.
Domani si firmerà il protocollo di chiusura.

Il terremoto in Calabria.

La *Stefani* ci comunica da **Reggio Calabria**, 27:
Stamane alle 8,30 vi fu una scossa ondulatoria di terremoto preceduta da un rombo sensibile. Pochi minuti prima vi fu un'altra scossa.

***

La scossa di terremoto stamane è durata pochi secondi. Non produsse alcun danno in nessuna località della provincia.

Il Duca d'Aosta visita Guglielmo e Francesco Giuseppe.

La *Stefani* ci comunica da **Vienna**, 27:
Il Duca d'Aosta e il granduca Vladimiro visitarono ieri separatamente l'imperatore Guglielmo, che restituì loro la visita stamane. L'imperatore Guglielmo si recò iersera all'Ambasciata tedesca, ove vi fu ricevimento. L'imperatore vi rimase fino dopo mezzanotte. L'imperatore partirà stasera dopo aver assistito al pranzo di Corte.
Il Duca d'Aosta fu ricevuto stamane alle ore 11 dall'imperatore Francesco Giuseppe in visita di congedo. Il Duca d'Aosta ha fatto quindi colazione all'Ambasciata italiana. Ha assistito alla colazione anche Kalnoky. Poscia il Duca ha ricevuto la colonia italiana. Partirà stasera alle ore 21, via Pontebba.
La *Stefani* ci comunica da **Vienna**, 27:
Il Duca d'Aosta ha fatto nel pomeriggio la visita di congedo agli arciduchi.

Il Duca d'Aosta lascia Vienna.

La *Stefani* ci comunica da **Vienna**, 27:
Il Duca d'Aosta è partito stasera alle 9, accompagnato alla stazione dall'ambasciatore Nigra e dal personale dell'Ambasciata.

Guglielmo I lascia Vienna.

La *Stefani* ci comunica da **Vienna**, 28:
Guglielmo è partito per Berlino stasera alle ore 8 accompagnato alla stazione da Francesco Giuseppe, dagli arciduchi, dalle Autorità. I due imperatori si abbracciarono due volte.

Il Consiglio di Stato prussiano.

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 27:
Il *Reichsanzeiger* pubblica il decreto convocante al 1° marzo il Consiglio di Stato prussiano e nominante Hohenlohe a presidente.

Impiegati armeni sostituiti da mussulmani.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 27:
Gli impiegati armeni al Debito pubblico furono sostituiti da impiegati mussulmani nei distretti sottoposti all'inchiesta negli eccidi.

Nell'isola di Cuba non sonvi insurrezioni.

La *Stefani* ci comunica dal **Madrid**, 27:
(*Ufficiale*) — Le notizie da New-York intorno alle supposte insurrezioni di Cuba sono una pura invenzione. Le Autorità di Cuba d'accordo col Governo supremo sospesero i diritti costituzionali nell'isola per poter sottomettere i briganti ai Consigli di guerra e così applicare pei reati di brigantaggio il sequestro delle persone e le pene severe del Codice penale militare.

In China si vuole la pace.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 27:
Il *Times* ha da Pechino: « Li Hung Chang fu bene accolto dall'imperatore in seguito agli incoraggiamenti dei rappresentanti esteri ed ha accettato di negoziare la pace col Giappone. »

Per un nuovo Gabinetto norvegese.

La *Stefani* ci comunica da **Cristiania**, 27:
Il re invitò il Gabinetto a ritirare le sue dimissioni. Il Gabinetto rifiutò. Il re ha offerto poscia a Sverdrupa, capo della Sinistra moderata, il mandato di formare il Gabinetto. Sverdrupa rifiutò pure.

Bismarck re di Alsazia e Lorena?

Un giornale di Monaco ebbe giorni sono la strana idea di chiedere che il principe di Bismarck fosse creato re dell'Alsazia e della Lorena.
I giornali francesi si sono subito occupati della proposta. Fra i diversi commenti ci pare interessante il riprodurre questo che Charles Laurent, uno dei più noti pubblicisti parigini, fa nel suo *Jour* ultimo giuntoci:
« ....Rispetto ai tedeschi, la proposta sarebbe incostituzionale e contraria ai trattati, perchè la terra conquistata nel 1870-71 è diventata parte dell'Impero e proprietà indivisibile della collettività tedesca. Rispetto ai francesi, si avrebbe col vecchio principe o col suo primogenito uno Stato-cuscinetto d'un nuovo genere, non certo destinato a sopprimere od almeno a smorzare gli urti fra i due grandi popoli, ma piuttosto ad aggravarli; in ogni caso a moltiplicarli, grazie all'umore particolare della nuova razza reale ed al suo ordinario modo d'agire. »

La principessa madre di Montenegro.
Una contadina che sale al trono.

I giornali austriaci ne recano infine alcuni particolari sulla vita della madre del principe di Montenegro, testè morta a Venezia. Nata in un piccolo villaggio di montagna, Stana Mirkowa non aveva appreso a leggere nè a scrivere. Giovanissima ancora, sposò Mirko Petrovics, lontano parente di Vladika Peter-Njeguscl. Il marito conduceva il bestiame al mercato di Cattaro, la moglie vi portava gravi carichi di legna. Durante la vita loro di lavoro e di privazioni, ebbero due figli: Nikita, attuale principe di Montenegro, e Gordeo, che morì giovane.
Dopo la morte dell'ultimo capo religioso del principato, un fratello di Mirko venne proclamato sovrano sotto il nome di Danilo I. Mirko visse a Corte: qualche tempo appresso Danilo fu assassinato e venne sostituito da Nikita, i cui parenti andarono ad abitare il Konak (reggia).
Stana Mirkowa, che era amata dal figlio, sopravvisse di parecchi anni al consorte. Morì in età di 80 anni circa, lasciando un patrimonio di 800 mila franchi.

La Stampa periodica in Inghilterra.

I paesi più civili sono innegabilmente quelli ove, proporzionatamente, ha maggiore sviluppo la Stampa periodica, quella, cioè, che più contribuisce alla diffusione veramente popolare delle nozioni e delle idee.
L'Inghilterra può darcene una bella prova. Secondo la statistica del *Newspaper press directory* per il 1895, il Regno Unito possiede attualmente 2304 giornali. La sola Inghilterra ne ha 1798, di cui 456 a Londra. Il paese di Galles ne ha 98, la Scozia 227, l'Irlanda 158, le isole minori 23.
I giornali quotidiani sono 152 inglesi, 7 gallesi, 18 irlandesi, 19 scozzesi. Cioè la Stampa britannica si è più che quadruplicata in mezzo secolo.
Quanto alle Riviste e ai *Magazines*, il loro numero si è decuplicato. Ve ne sono ora, nel Regno Unito, 2081, di cui 487 di carattere specialmente religioso.

La vita che si vive

Psicologia mascolina.
Il signor G. mi manda una lettera con la firma ben cancellata, che dice di aver rinvenuto per la via. Essa non porta nessun indirizzo. Io la pubblico non per la sua forma lirica e figurata, ma perchè rivela un fatto psicologico interessante.

« *Signora*,

« . . . . . Una scintilla che forse a vostra insaputa si sprigionava quel giorno lontano, lassù al cospetto del monte Rosa, saettandomi negli occhi andava a confondersi nell'anima mia. Fu un attimo.

« Ma allora le emozioni dell'imponente bellezza della montagna e l'allegria della brigata — ve ne ricordate, signora? — tutto avvolgevano, e quella scintilla si chiuse dentro di me come una perla si chiude nella misteriosa conchiglia.

« Da quel giorno di frequente mi salivano al cervello i ricordi vaghi e cari della visione gaudiosa che mente e sensi mi assorbiva, e la vostra persona sorgeva da questa folla di ricordi come una statua greca dalle rovine dell'antica grandezza. E a voi volava sempre il pensiero soave di quell'ora.

« Il tempo grande ogni cosa avvolge e annebbia; il fato la trasforma.

« Voi avevate presa la via del nord, io quella del sud; voi seguiste un nuovo destino, io restai col vecchio.

« Durante questo tempo ci incontrammo a distanza di qualche anno, e ogni volta era per me un'evocazione dolcissima degli antichi ricordi. Ma la conchiglia che chiudeva la perla non si apriva. Perchè?

« Iersera mentre vi parlavo nel vostro palchetto, un'altra volta la stessa scintilla che guizzò quel giorno nella montagna partì dalla vostra nerissima pupilla. Che ne avvenne? I ricordi di quel tempo si affollarono vertiginosamente, accavallandosi, confondendosi, la statua greca divenne colosso, la conchiglia si schiuse! La perla a mia insaputa s'era maturata, ed io possedevo un tesoro dentro di me.....

« E il turbinio dei sentimenti seguita ancora, signora, mi travolge lo spirito, mi confonde le linee della visione, e il cuore tumultua.

« Vi sono adunque sentimenti che vengono portati nel cuore quasi a nostra insaputa come un seme portato dal vento. Essi non germogliano, ma vivono e si dilatano fintantochè un'altra causa non viene a fecondarli e maturarli.

« Ma quando ciò accade, quando o perla o fiore escono dalla conchiglia o dal calice, spandono intorno tesori e profumi, ma portano ancora nel cervello lo scompiglio, l'ossessione!.....

« Ora, uscendo dal teatro iersera, voi, tranquilla, ignara della vostra colpa, riprendeste la via del nord, io, tutto sconvolto, quella del sud..... E forse non ci incontreremo più! È triste! È triste!

« Dio voglia, o signora, che la conchiglia si richiuda, e serri nel suo seno la perla, che è tutto il mio tesoro, per non riaprirsi..... più! . . . . »

Qui la lettera continua, ma se può essere interessante per chi la scrisse, o per la persona cui era diretta, non lo può essere pel lettore.
Il fatto psicologico, cioè questo rinchiudersi nel nostro cuore, quasi a nostra insaputa, di germi d'amore, i quali non attendono che una nuova causa per svilupparsi e manifestarsi, non è dei più comuni, ma è vero. Gli è perciò che io l'ho creduto degno di considerazione.
Psicologi e romanzieri possono servirsene.

***

L'innocenza delle fanciulle.
Ricevo un'altra lettera! Ma questa è di una signora la quale, dopo avermi detto un mucchio di parole che non merito, chiede il mio povero parere sull'educazione delle fanciulle. L'egregia mammina vuol sapere se deve « fare ogni sforzo per lasciare nell'innocenza (!) (il punto esclamativo è nell'originale) la sua figliuola, o se deve in certo modo istruirla.... »
Rispondo all'ottima signora con le parole con le quali Giulietta Lambert risponde a simile domanda fattale dalla *New Review*.
« Sotto il pretesto di serbare intatto l'ideale della giovinetta noi le rendiamo mostruosa e degradante la realtà. La vita è una lotta per l'esistenza, e noi dobbiamo, più che sia possibile e senza distinzione di sesso, iniziare gli esseri umani alle condizioni, i rischi, le esigenze e gli inconvenienti della vita individuale e sociale. »
Se vuol poi sapere che cosa dice in proposito il filosofo alla moda, Max Nordau, ecco qua:
« L'ignoranza è madre del vizio e del peccato; la scienza, convenientemente insegnata, non può recar danno alcuno. Mi sembra assurdo e mostruoso lasciare un essere umano adulto, maturo di spirito e di corpo, non importa se uomo o donna, languir nell'ignoranza del più importante fatto della vita, la biogenesi.
« A meno che la fanciulla non sia idiota, essa si renderà conto di fenomeni interni ed esterni: e se non le darete la spiegazione di ciò che accade, nella sua immaginazione farà sforzi frenetici per soddisfare il desiderio di luce; e l'arte morbosa, le letture detestabili, le conversazioni leggere, il teatro e il ballo, eccitando quella fantasia, altereranno certo la purezza mentale della giovinetta ben più di quel che non farebbe qualche lezione di fisiologia. »

***

Per la bellezza femminile.
Ecco qui alcune ricette, tutte abbastanza semplici e tutte assolutamente innocue per l'igiene del viso, della cui bellezza è nemico l'eccessivo calore come il freddo eccessivo.
Ben inteso che la prima regola è di lavarsi con acqua molto fredda in inverno e molto calda in estate, vale a dire come è la temperatura.
Dopo di che, per la pelle del volto un po' grassa, un po' oleosa, è bene adoperare un'abluzione di vino, ogni quindici giorni, preferendo il vino rosso.
È eccellente per la pelle, l'acqua nella quale hanno bollito gli spinacci.
Il sugo di fragole anche esso merita questo vanto.
Nel sedicesimo secolo l'acqua di fave era in gran favore per il viso, e meritava la sua rinomanza, come la merita ora.
Le tedesche antiche si lavavano il volto nella schiuma di birra: anche le tedesche moderne lo fanno, e la loro carnagione è rinomata.
Per la pelle che facilmente si scolora ecco questa lozione:
Un bicchiere di sugo di limone, mezzo litro d'acqua piovana, cinque goccie d'essenza di rose.
Ogni tanto lavatevi il volto con questa lozione.
Per la pelle un poco molle, un po' floscia, adoperate, ogni otto giorni, questo cosmetico: una parte di latte, una parte di acquavite di grano.
Umettatene il volto con un asciugamani molle, leggermente, prima di andare a letto. Il risultato non è immediato, ma dopo un anno, la pelle diventa fine, dolce..... specialmente per le labbra mascoline.

***

La penultima.
Tra due calvi.
— È inutile che mi canzoni; io ho più capelli di te.
— Val là che sei matto!
— Io ci posso fare ancora la riga.
— Sì, col lapis.

***

L'ultima.
All'Università. Professore allo studente:
— Mi dica qualche cosa sulla cambiale.
— . . . . . . (*silenzio*)
— Che cos'è dunque la cambiale?
— . . . . . . (*silenzio*).
— Senta, come padre di famiglia io la coscienza le do trenta trentesimi, ma come professore la boccio..... *Io per tutti.*

L'esperienza degli altri.
Un rimedio contro le verruche. — Niente di più disgustoso che aver delle verruche. I rimedi sono molti, ma i buoni sono rari. Eccone uno assai semplice, che il signor Joly garantisce infallibile. Per alcuni giorni umettate di saliva le verruche tutte le mattine e strofinate leggermente con un frammento di cristallo di vetriolo bleu (solfato di rame). È un rimedio efficace e rapido, che l'inventore dice assolutamente innocuo.
E. Olettico.

IL PAZIENTINO.
Soluzione del precedente: C-apel-lini.
Per oggi: (A. Barnato) *Indovinagrilla*.
Con una vocale e due consonanti
Ti fai degli abiti nuovi fiammanti;
Sai decifrare questo giochetto?
L'hai sotto gli occhi! Bravo perfetto.

Pini e Greco si misureranno a Napoli.

Ci telegrafano da **Napoli**, 27, ore 17:
Martedì al Circo delle Varietà vi sarà una importante gara schermistica fra Pini e Greco. La decisione è affidata ad un Giurì di eminenti schermitori napoletani.

Omicida e suicida per amore.
Le macchine della *Sicilia*.

Ci telegrafano da **Venezia**, 27, ore 23,16:
Girardi Italia, sarta udinese, ventottenne, separata dal marito, aveva una relazione amorosa con Francesco Mazzon, facchino trentenne, buono, ma gelosissimo. Stanca delle scenate, l'Italia, tre mesi or sono, si separò dal Mazzon, respingendo poscia le sue preghiere.
Oggi, essendo Italia rimasta sola a casa, a letto ammalata, il Mazzon salì, si fece aprire; entrò nella camera e, dopo una scena violenta, la uccise con un coltello lungo, triangolare, ferendola alla gola ed al petto. Quindi si gettò dal 4° piano, rimanendo sfracellato.
Accorse gente, la questura ed il giudice. I cadaveri verranno trasportati all'ospedale. L'impressione è grande.

***

Stamane cominciarono le prove delle macchine della corazzata *Sicilia*. Riuscirono egregiamente.

CRONACA DELLE CITTÀ

MESSINA, 27. **Terremoto.** — La notte scorsa e nelle prime ore di stamane si avvertirono parecchie scosse di terremoto ondulatorio. Nessun danno.

PALERMO, 26. **Un terribile fatto di sangue per un po' di pascolo.** — Certi Avellone e Grimaudo posseggono, nel territorio di Partinico, due fondi limitrofi.
Due giorni or sono una giumenta dell'Avellone passava nel fondo del Grimaudo e vi pascolava consumando un po' d'erba.
Il Grimaudo si risentì di quel fatto con l'Avellone, dicendogli che l'animale gli aveva fatto gravi danni.
Non si sa in quali termini sia andato il dibattito, ma fatto sta che gli animi di entrambi si irritarono a segno che il Grimaudo tirò una fucilata all'avversario ferendolo alla faccia, e, non pago di ciò, gli scaricò addosso una pistola a due colpi, per fortuna sbagliandolo.
L'Avellone, benchè ferito, si scagliò come una iena contro il suo feritore vibrandogli ben diciannove colpi di roncola, con uno dei quali gli spaccava il cranio.
Il Grimaudo versa in gravissimo pericolo. La ferita dell'Avellone è meno pericolosa.

SASSARI, 25. **Un camposanto degno dell'Abissinia.** — È il camposanto di Codrongianos di cui un corrispondente della *Nuova Sardegna* fa la seguente descrizione:
« Quasi innanzi al paese, situato sopra una collina e circondato di letame, sta il nostro camposanto, cui si sale per una gradinata. All'entrarvi si scorge un orribile spettacolo; l'antico tetto, il cupolare, non esiste più, e solo in fondo, distante dieci passi dal portone, che è la lunghezza del camposanto, vi è ancora un pezzo di vòlta crollante. Sotto questa è posta la tomba della classe privilegiata, dei preti, quindi dai due lati vi sono le altre tombe ove gettansi i cadaveri anche nudi, e quando non passano nelle aperture praticate si mandano giù a forza di leva.
« I coperchi mal turati lasciano venir fuori odori putridissimi che impregnano l'aria delle case vicine; i muri di cinta sono tutti screpolature e crepacci, ed ogni tanto ne vien giù un pezzo. »

SASSARI, 27. **Il duca di York** sotto il nome di duca Montrose è qui giunto per una partita di caccia col generale Stracy. Ripartirà domani da Porto Torres sul *yacht Rambow*.

SAVONA, 27 (*E.*). **Un accidente sulla locomotiva.** — Il disastro avvenuto nella passata notte al treno merci 1471 fra le stazioni di Cengio e San Giuseppe, caselli 21 e 22, è dovuto alla rottura di una rotaia, in causa probabilmente del forte gelo. Il treno, che marciava con discreta velocità, trovandosi la linea in quel punto in forte discesa, sbalzò violentemente fuori del binario, riversandosi disordinatamente dall'una e dall'altra parte della linea.
La locomotiva, abbattendosi, andò ad addossarsi contro la grande ripa fiancheggiante la strada; in tale posizione che non sarà facile molto il poterla rimettere in binario.
Il macchinista Mastrelli, sbattuto dalla violenta scossa nel cantuccio della leva di comando, non riusciva liberarsi, mentre una fuga di vapore sprigionatasi violenta sul di lui capo, producendogli gravi e dolorose scottature.
Accorso alle grida del paziente il personale di scorta al treno, potè non senza fatica strapparlo dal luogo in cui era rinserrato.
Il fuochista Astengo venne sbalzato dalla macchina, e non riportò per fortuna che lievissime contusioni.
Il macchinista Mastrelli, trasportato col primo treno di stamane a Savona, venne ricoverato a questo civico Ospedale. Il suo stato è certamente grave e doloroso, ma non presenta al momento pericolo di morte.
Numerosi operai con carro attrezzi vennero subitamente mandati da qui sul posto per lo sgombro della linea e per il ricupero del materiale.

I Rocambole della carità.
All'insegna di San Martino.

Un San Martino a cavallo, che divide in due il proprio mantello, per farne parte ad un povero. Sotto a questa vignetta un distico:
« Aimez les pauvres gens à l'heure du bonheur:
« Pour eux prélevez, amis, la dîme de ton cœur.
Tale era la circolare che il conte Fernando Fossé de Meriel spargeva a profusione nel mondo artistico, politico e finanziario, e nel quartiere Saint-Germain. Compivano l'opera le questue a domicilio, i balli al *Grand-Hôtel*, le feste al Trocadero, una rivista letteraria, e perfino un Ordine cavalleresco, di cui il « conte » Fossé de Meriel era il gran mastro e le cui croci recavano lo stesso San Martino della vignetta.
L'impresa.... filantropica di questo conte rimarrà memorabile nei fasti della carità e dello.... scrocco. Abbiamo già dato nel numero di ieri alcuni cenni sulle truffe commesse dal Fossé de Meriel sotto l'ipocrita manto della beneficenza. I racconti più particolareggiati che ci arrecano i giornali francesi danno a tutto quest'intrigo un sapore quasi di romanzo alla Rocambole: e ne fanno un'avventura geniale nella storia degli imbroglioni d'alto bordo.
Bell'uomo dai 35 ai 40 anni, di persona elegante e di simpatico aspetto, il signor De Meriel riceveva i « clienti » della sua opera benefica ad un lussuoso scrittoio sullo stile di Luigi XV. Baffi neri, *redingote* lunga, dal taglio irreprensibile, sembrava un ufficiale in borghese: mentre la parola facile ed untuosa lo faceva agevolmente prendere per un missionario laico.
Spinto da un irresistibile spirito di..... filantropia, il De Meriel aveva fondato l'*Obolo*, opera benefica destinata, nientemeno, a fare concorrenza all'Assistenza pubblica, soccorrendo i poveri senza dover passare per tante trafile burocratiche e per così ingenti spese d'amministrazione. Nel programma dell'*Obolo* erano inscritti asili, locali riscaldati, distribuzioni di vesti e di alimenti..... tutto, insomma, il materiale di soccorso agli indigenti.
Un segretario pagato con 100 lire al mese, una direttrice ed un guardiano a 80 lire al mese dovevano costituire tutto il personale.
A pagare le spese contribuiva una rivista i cui numeri contenevano articoli di Emile Richebourg, di Rachilde, di Montigny, ecc., mentre vantava fra i collaboratori.... onorarii Jules Simon, Arsène Houssaye, François Coppée, Clovis Hugues, Stephane Mallarmé, Paul Féval, ecc., ecc., oltre parecchi membri dell'alta società parigina.
I principii dell'*Obolo* erano modesti. Appena 200 uomini e 50 donne erano ricoverati nell'Asilo aperto in Rue de Javel, n. 11. Il prezzo d'ogni letto era ridotto al minimo, a 12 lire e 65 centesimi. L'impresa era aiutata da doni d'ogni sorta, vestiti, biancherie, utensili, materiali, ecc., e dai prodotti dei concerti, delle serate, delle esposizioni. In novembre, ad una rappresentazione al Trocadero, figuravano nel programma artisti della Comédie Française, dell'Opéra e dell'Opéra Comique. Gli incassi erano lautissimi.
Fra le patrone dell'*Obolo* il Fossé de Meriel vantava i primi nomi della società parigina, la principessa di *Borbone*, la principessa di Rohan, Louise Abbéma, la generalessa Bachelier, ecc., ecc.
Le casse dell'Opera.... pia erano alimentate dalle questue raccolte da un gruppo di dame organizzato con un sistema ingegnoso. Sui giornali compariva il seguente avviso:
« **Si domanda** una persona distinta per una « missione di fiducia. Indirizzarsi: 31, rue Pasquier. »
Le signore che si sentivano nate per una missione.... di fiducia si recavano in via Pasquier, e là il conte le incaricava della questua, cedendo loro, in ricompensa, il 40 0/0 delle somme raccolte! Come si vede, era proprio la divisione..... di San Martino! Le dame onorate della « missione di fiducia » ricevevano un libretto con tanto di timbro e di firma, e diventavano *ipso facto* luogotenenti di questo generalissimo delle truffe e degli imbrogli.

***

Teatro e quartier generale del conte era la casa della signora Pertil, vedova dell'antico notaio, ricchissima, molto caritatevole, e in età di 73 anni. Fossé s'era presentato presso di lei, con il suo bell'aspetto, quel piglio da gentiluomo, la sua eloquenza comunicativa. La Pertil non indugiò a lasciarsi vincere dalle dichiarazioni filantropiche del cavaliere.... di San Martino, e lo accolse nel proprio palazzo, insieme con una giovane e bella signora, che il Fossé presentava come la propria cugina, la contessa Adriana di Pavilly.
Le cose andavano a gonfie vele; i denari affluivano, andando per la massima parte a pagar le spese della vita del Fossé, ed un minimo a beneficio dell'*Obolo*. Ma il giorno della resa dei conti non era lontano.
Una mattina, alle 8, un signore decorato si presentava, accompagnato da quattro uomini, al cancello della rue Pasquier.
— Il signor Fossé?
— Il signor conte Fossé de Meriel? — risponde il domestico.
— Sì, se vi piace così. Conducetemi da lui.
— Impossibile. Il signor conte dorme ancora.
— Non importa..... Lo sveglieremo. E la signora.... contessa di Pavilly dorme anch'essa?
— Sissignore. Ma che volete dunque?
Allora il signore decorato, che non era altri che il capo della sicurezza pubblica, mostra la sciarpa a tracolla e penetra nella camera del caritatevole organizzatore dell'*Obolo* e della sua bella e nobile cugina.
— Voi siete conte quanto me. Vi chiamate semplicemente Fossé. Siete nato a Chapelle e avete già subito parecchie condanne. E voi siete la ragazza Julienne Bergougnoux, sulla quale il servizio dei costumi ha già raccolto altra volta dei dati interessanti.
E così il.... conte e la.... contessa salirono in vettura, e furono condotti uno a Mazas e l'altra a Saint-Lazare.
Intanto si procedeva alla perquisizione domiciliare e si trovava, fra il resto, una ricevuta di 70,000 lire per una compera di terreni intestata alla Giuliana Bergougnoux. Come si vede, i due.... cugini erano previdenti, e non volevano rimanere in balìa del *carpe diem!*
Quello che è singolare è che l'Asilo era stato realmente aperto in via Javel, e che riceveva 165 fra uomini e donne. Il signor De Meriel, da buon cavaliere.... di San Martino, intascava il grosso dei guadagni: e ne dava una parte all'Asilo. E la cosa si comprende, poichè l'Asilo appunto era la scusa, il pretesto, la bandiera che copriva la merce.
Ora con l'arresto del Fossé vengono a mancare completamente i fondi all'Opera pia. I ricoverati si sono dovuti licenziare: e l'*Obolo* è in completa liquidazione.
Queste sono le imprese del Fossé e della sua cugina. Il modo con cui portavano la maschera della nobiltà, le relazioni così annodate, l'abilità nell'essersi saputi addentrare in un ambiente difficile e restio, tutti, insomma, i particolari di questa faccenda fanno del « conte » e della « contessa » due tipi interessantissimi di Rocambole dell'industria della carità.

Un cane rivale di Succi.
25 giorni in una tana senza mangiare.

I giornali francesi ci narrano un fatto assai curioso. Un guardia-caccia di Laine (Haute-Saône) possiede un cane di nome *Rigolet*, di dieci anni, che è nemico irreconciliabile delle volpi ed altre bestie che vivono nelle tane.
Giorni sono *Rigolet* s'internò in una lunga tana di volpe. Dopo pochi minuti il padrone lo intese abbaiare fortemente come a dar segno che aveva scovato l'animale, poi d'un tratto si tacque e non si fece più intendere nè venne fuori alla voce del padrone che lo chiamava.
Il guardia-caccia tentò di rompere lo strato superiore della tana, ma questa era assai profonda ed il terreno assai duro, quasi roccioso. Cosicchè finì per rinunciarvi, tanto più che credette il cane vittima della volpe o d'altro animale.
Molti giorni dopo, ripassando di là con un amico, gli raccontò la triste fine del suo fido *Rigolet* ed indicandogli la bocca della tana si abbassò istintivamente a guardarvi dentro.
Quale non fu la sua gradita sorpresa intendendo dei debolissimi latrati? Tosto, chiamati alcuni terrazzieri, si diede a scavare in più punti, deciso a salvare ad ogni costo il suo cane.
Dopo cinque ore di lavoro *Rigolet* fu finalmente estratto più morto che vivo. La povera bestia non era più che pelle ed ossa, aveva il muso e le zampe tutte sanguinanti per la terribile lotta subita nel tentativo di liberarsi.
Era rimasto 25 giorni nella tana senza mangiare nè bere, non potendosi ammettere che abbia interamente divorata la volpe, di cui si trovò menomissima traccia. Eppoi *Rigolet* era affatto sdentato per gli anni.
Appena tornato all'aria aperta cadde come inanimato; poi con grandi cure si riebbe, ed ora dà più che mai la caccia alle volpi dopo essere stato forzatamente un rivale di Succi nel digiuno.

Una donna leggera colta a peso.

I numerosi stratagemmi per arrestare i criminali sono lasciati indietro da quello recentemente impiegato in Germania per arrestare una sposa scappata dal tetto coniugale.
La moglie di un ricchissimo industriale di Essen l'altro giorno abbandonò improvvisamente la sua casa.
Il marito fece immediatamente delle minute ricerche e scoprì che la sua infedele sposa aveva preso il treno di Pecska, in Ungheria. Senza perder tempo spedì il seguente telegramma al prefetto di Polizia di quella città:
« Arrestate mia moglie, che si trova nel treno arrivante stasera a Pecska. Connotati: il suo peso è di 83 chilogrammi precisi. »
Il prefetto, ricevuto il dispaccio, stette alquanto in forse sul da farsi.
Dopo qualche po' d'esitazione, reso maggiore dal fatto che, recatosi all'arrivo del treno, aveva constatato che le signore scese erano quasi tutte grasse e grandi, si decise a far passare tutte le viaggiatrici nella sala dei bagagli, dove si trovava la stadera.
Le fece pesare tutte. Una sola pesava 83 chilogrammi precisi. Era quella la fuggitiva e fu arrestata.
Ed ecco dimostrato come può essere utile il sapere quanto pesa esattamente la propria moglie, sopratutto se questa è un po'.... *leggera*.

Un matrimonio sul ghiaccio.

Da **Amsterdam** ci arriva questa strana notizia:
« Venerdì scorso ebbe luogo, in pieno Zuyderzée (un vasto golfo del mare del Nord in Olanda), che era completamente gelato, il matrimonio d'una giovane coppia dell'isola Marken.
« Dinanzi ad una folla enorme di pattinatori la cerimonia fu compiuta dal borgomastro in persona.
« È la prima volta, a memoria d'olandesi, che si celebra un matrimonio e si danza in *pieno mare* come sopra un bastimento. »

Navi in viaggio.

La *Stefani* ci comunica da **Bombay**, 27:
È giunto il *Bisagno*, proveniente da Singapore.
Da **Teneriffa**, 27:
Il *Rio Janeiro* è partito per Genova.
Da **Colon**, 27:
È giunta la *Città di Genova*.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALESSANDRIA, 27 (Gagliardo). **Scioglimento d'un Circolo.** — Col carnevale è morto anche il Circolo *Edelweiss*, dopo quattro anni di rigogliosa e brillante esistenza.
— **Il gran ballo della prima domenica di quaresima.** — I premi destinati dalla Commissione alle migliori maschere sono cinque: il primo di L. 200; il secondo e terzo, di egual grado, di L. 100; quarto e quinto, di L. 50 ciascuno. Ad ogni premio è unita un'elegante bandiera. Il biglietto d'ingresso è di L. 5.

ACQUI, 27 (Stabilelio). **La carità cittadina** non poteva quest'anno essere messa a più dura prova. Con tutto questo riuscì vincitrice di ogni difficoltà e trovò mezzo di lenire le disgrazie dei danneggiati dal terremoto, di spingere ad ingente somma la sottoscrizione a favore delle Cucine economiche, coadiuvata anche dal Casino Sociale col suo veglione di beneficenza.
Il ballo dato al teatro Dagna dalle Società riunite Operaia maschile, femminile ed agricola fruttò alla Cassa inabili la cospicua somma netta di lire 1500. Di tale ballo fu zelante organizzatore e direttore il consigliere comunale signor Emilio Bonziglia, il quale, come presidente anche del Circolo Concordia, trovò modo di tenere in ballo due giorni di seguito i soci del risuscitato Circolo con un'orchestrina affiatata ed omogenea.

ASTI, 27 (Astensis). **Teatro Alfieri.** — A rompere la monotonia della quaresima il Municipio con encomiabile pensiero ha scritturato per tutta la stagione la brava Compagnia drammatica del cavaliere Marchetti.
Essa è arrivata oggi in Asti colla sua *troupe*, composta di ottimi elementi e con uno scelto repertorio ricco delle più prelibate novità.

BORGO SAN DALMAZZO, 27 (Stellio). **Morte improvvisa.** — Ieri nel pomeriggio il carrettiere Tamagno Spirito delle Pianche di Vinadio, facendo ritorno dal mercato di Cuneo, incontrava sulla via Nazionale presso il casotto daziario di quella città, sdraiato a terra, un individuo che lo supplicava per carità di volerlo adagiare sul carro e condurlo verso il Borgo, essendo impossibilitato a proseguire. Il Tamagno, coadiuvato dagli agenti daziari, annuì all'invito e condusse qui il sofferente individuo, che volle poi discendere, appena giunto in paese; ma era talmente malandato in salute che venne da alcuni pietosi trasportato in una stalla vicina, dove, inosservato e solo, moriva sopra uno strato di paglia, col lento calar della notte, mentre fuori allegramente, pazzamente sciamava il carnevale. Una buona donna, entrata poi nella stalla, cercando di destare quel nuovo inquilino, non rinveniva che un cadavere. Accorse sollecita l'Autorità giudiziaria. Il poveretto venne identificato per certo Bagnis Pietro, d'anni 59, dell'alta Valle Stura. Proveniva dalla Francia e volle fermarsi qui per avere qualche sussidio dal sindaco o dalla Congregazione onde proseguire il viaggio.
La morte deve attribuirsi a cronica affezione di petto o per sincope improvvisa.

CUNEO, 27 (Vale). **Commissione elettorale provinciale.** — Seduta 25 febbraio. Presenti: il cav. Adorni, presidente, Mars, Viale, Cravetto, Rovetti; segretario avv. Segre; assiste il procuratore del re.
Cavallerleone, Benevagienna, Valmala: approva la relazione e precedenti ordinanze.
Roccavione, Roccabruna, Priero, Piozzo, Vottignasco, Rifreddo, Aisone, Monasterolo Vasco, Sal-

---

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese* (11)

LA PRIMA MOGLIE

— Mio caro amico, — rispose il signor di Marellies, — tu non conosci le donne.
— Io!....
— Ne hai forse viste di molte, ma non le hai molto studiate.
— Non sono filosofo.
— Lo sono io.
— E che cosa dice la tua filosofia?
— Dice che la principessa Sofia è innamorata del conte Antonio.
— È impossibile!
— Credi?
— Ma come! ella amerebbe quell'uomo che non ha visto che due volte? Non si sono detto tre frasi ieri, e il loro colloquio d'oggi non è stato che uno scambio di luoghi comuni.
— Ti dico che ella lo ama.
— Non posso crederlo. Li ho osservati bene ambedue e ti assicuro che la principessa non ama quel signore.
— Se dicessi che non lo amava ancora quando la osservasti a Porto Navalo, potresti aver ragione.
— Allora il suo amore è nato così subitamente?
— Sì, nel viaggio di ritorno, e credo che io c'entro per qualche cosa.
— Tu?
— La principessa ama il conte dacchè conosce la sua storia.
— Forse attribuisci al suo racconto un'influenza più grande di quel che possa avere avuto. Credi che si possa far nascere l'amore seminando leggende?
— E perchè no? L'amore esiste sempre allo stato latente, e la minima cosa basta a svilupparlo.
— Non insisto; ma mi permetterai di mantenere la mia opinione.
— Che ti lascia un po' di speranza.
— Oh! Che dici?
— Via, mio caro, non tentar di fingere con me. Quando ti presentai alla principessa Doskorine, quindici giorni fa, ti dimostrasti entusiasta della sua bellezza, del suo spirito; da quell'entusiasmo all'amore non v'è un gran tratto, per te specialmente, in cui l'amore non mette mai radici molto profonde. Ami Sofia come hai amato tante altre donne, così, a fior di cuore.
— Se ci tieni, ti cederò più facilmente su questo punto che sul primo. Trovo la principessa oltremodo seducente; ma non voglio ammettere che ella ami quell'uomo di donne.
— L'avvenire dirà chi di noi ha ragione.
Vi fu qualche istante di silenzio; poi il signor di Carna riprese:
— La sera è splendida. Se credi, andremo a passeggiare sulla spiaggia e rientreremo al più tardi possibile al nostro poco attraente albergo.
— Vuoi raccontare i tuoi segreti alle stelle? Ti accompagnerò ben volentieri.
— Non sono i miei segreti che voglio raccontare; sono i tuoi, o, per dir meglio, voglio che tu mi dica quelli della principessa. Mi hai promesso, lo ricordi? di dirmi minutamente tutto ciò che sai di lei quando se ne presentasse l'occasione. Il momento non ti pare opportuno?
— Ma saranno poi due storie che avrò raccontate oggi.
— Ti permetterò di non aprir bocca per due giorni di seguito, se mi fai quel piacere.
— Ma, figurati! Lasciami soltanto accendere un sigaro, perchè la storia è piuttosto lunga.
— Ecco il fiammifero!

IV.

— Di tutti i paesi che visitai nei miei viaggi, — disse finalmente il signor di Marellies, — quello che più mi ha interessato e quello in cui mi fermai più a lungo è la Russia. Quell'immenso impero, quel colosso raccolto che si stende sui tre quarti dell'Europa e sulla metà dell'Asia, mi parve un campo di studio prezioso da coltivare. Differente degli altri paesi pei suoi costumi, per la sua legislazione, pei suoi tipi, pel suo grado di civilizzazione, esso eccitava la mia curiosità in sommo grado. Nell'epoca del mio primo viaggio in Russia, epoca precedente l'emancipazione dei servi, io presentivo che importanti cambiamenti stavano per avvenire, che l'aspetto delle cose doveva mutare fra breve e che della forza ancora bruta, e perciò infeconda, di cui gli czar disponevano, finirebbero per farne una forza intelligente e attiva. Concepii allora il disegno di fare il quadro della Russia tal quale la vedevo, di dipingere dal vero in un'opera scritta la fisionomia tutta speciale di un paese di cui indovinavo imminente la trasformazione. Per riuscire in quel mio intento mi feci presentare a quasi tutti i gran signori russi che potevano avere qualche relazione nel mondo parigino. Ottenni dai miei amici lettere di calda raccomandazione, e mercè quelle lettere mi trovai presto ricevuto nelle prime famiglie di Pietroburgo. Quando ebbi studiato i ricchi signori che aveva conosciuto sotto i loro aspetti di cittadini e di cortigiani, seguii nelle loro terre coloro coi quali mi trovavo in intima relazione. Non occorre ti dica che avevo scelto i miei amici fra i tipi che mi parevano più caratteristici. Avevo bisogno di modelli....
— E la principessa? — interruppe il signor di Carna.
— Un po' di pazienza. Fra i nobili russi che m'invitarono a caccia con loro e che mi offrirono l'ospitalità nei loro castelli, trovai uomini di una intelligenza superiore che governavano i loro immensi dominii e i loro vassalli da padri di famiglia, che si prendevano cura di non lasciar rovinare i contadini dagl'intendenti; ma ne trovai anche che abusavano eccessivamente e stranamente della loro autorità, che consideravano i servi come esseri meno degni di riguardo dei loro cani e che disponevano a loro talento dei beni e perfino delle persone di quegli sventurati, da veri tiranni. Il più terribile di quei signori da me conosciuti si chiamava il knyas Ardatoff. Un gigante, un uomo enorme, alto e forte, fatto per resistere a tutte le fatiche, per sopportare tutti gli eccessi. La sua bella testa aveva qualche cosa della testa del leone, ma senza l'espressione di tranquillità grandiosa. Avevo visto Ardatoff a Corte, dove, sotto l'attitudine grave e rigida che l'imperatore Nicola esigeva dai suoi ufficiali, si sforzava di celare le rivolte terribili che ribollivano in lui. Quell'uomo ardente, dotato di un temperamento non comune, era fatto per la vita libera, per la battaglia. Ho detto che aveva qualche cosa del leone. A Pietroburgo il leone s'era alquanto mansuefatto; la città gli faceva l'effetto di una gabbia immensa, il suo principe gli faceva l'effetto del domatore. Quando lo ebbi conosciuto e osservato, il desiderio mi prese di studiarlo nella sua vita libera, di seguirlo nei suoi dominii, dove ero certo di vederlo tutt'altro di quello che era a Corte. Riuscii abbastanza facilmente ad acquistarmi l'amicizia del knyas, ad entrare nella sua intimità. Quando giunse l'epoca in cui l'alta società russa va a visitare i suoi dominii, Ardatoff non volle più separarsi da me. Ti faccio grazia del mio viaggio; se mai pubblico il mio lavoro, lo troverai descritto minutamente. Ti basti sapere che il dominio del knyas....
— Che cosa intendi con quella parola?
— Knyas è il solo titolo russo indigeno. Lo si traduce generalmente per « principe », ma in Russia vi è un abisso fra un knyas e un principe. Vi sono centinaia di principi e di principesse che non sarebbero ammessi nell'alta società russa. Il titolo di knyas, al contrario, non è portato che da una ventina di famiglie, fra le quali potrei citarti i discendenti di Rurik, di Ghedemin il Lituaniano e dei Khans e Murzi tartari....
— Grazie.
— Il dominio del knyas stendevasi fra il Volga e l'Oural, all'est di Samara e di Dogoroslaw. Aveva la dimensione e la popolazione d'un piccolo regno; un mezzo milione di acri di terra e più di 120,000 servi maschi, cioè press'a poco 240,000 anime. Una delle più grosse fortune di Russia. È ai piedi dei monti Obstchisiert e sulle rive del Diona che gli antenati di Ardatoff avevano fabbricato il loro castello; castello notevole soltanto per l'ampiezza dei fabbricati, senza nulla d'artistico, nè di originale. L'architetto non doveva essersi preoccupato che di una cosa: di fornire il più possibile di spazio abitabile. In ciò egli s'era semplicemente conformato alle abitudini di quei signori, che facevano consistere il loro maggior lusso nel numero dei loro domestici. Da Ardatoff io ho contato sino a centocinquanta *dvorovnii*, o, se preferisci, centocinquanta servi famigliari. Tu mi domanderai che cosa facesse tutta quella gente. Poco o nulla; all'infuori d'un certo numero di loro che avevano attribuzioni ben definite, come i musicanti dell'orchestra del knyas, i valletti dei cani, i cuochi, i palafrenieri, gli altri non contribuivano che a mettere lo scompiglio dappertutto. Col suo reggimento di servi io non ho mai visto un uomo così mal servito come il knyas. Perciò egli era ad ogni momento su tutte le furie e dalla sua bocca uscivano litanie interminabili di bestemmie, di epiteti strani, di minacce. Gridava che voleva mandarli tutti in Siberia come il suo diritto di signore gli permetteva di fare, e quando era ubbriaco si pagava il capriccio di mandarne in realtà qualcuno. « Comprenderete — mi disse un giorno in cui gli facevo qualche osservazione a quel riguardo — che bisogna bene che qualcuno la paghi per tutti; non posso, del resto, sbagliare anche se prendo nel mucchio senza scegliere, perchè non ho attorno a me che ladri e canaglie. » Altre volte picchiava quella povera gente; per rimproverare un suo domestico negligente, menava pugni e calci da fare spavento. Aveva voluto vedere il leone scatenato e lo vedeva. Triste spettacolo in verità. Il knyas, vizioso e despota, non conosceva freno, nè morale, nè legge quando si trattava di soddisfare una delle sue tre passioni dominanti: il vino, il giuoco, le donne. Il suo palazzo era un ridotto di orgie, un basso luogo in cui ci voleva tutta la mia pazienza, tutto l'interesse che annettevo al mio studio per rimanervi. Del resto non so neppure se mi sarebbe stato facile andarmene. Il knyas aveva bisogno di me; gli ci voleva un compagno. Non gli piaceva di bere da solo, per giuocare aveva bisogno di un *partenaire* e provava un piacere strano a mostrar le sue amanti. In quel paese perduto non c'era da contare sui vicini; le visite erano rare ed io facevo in castello le parti di *première utilité*. Ero l'amico del padrone e un poco suo prigioniero; credo che se avessi tentato di fuggire mi avrebbe arrestato e trattenuto colla forza.

(*Continua*).

mour, Sanfront, Celle Macra, Casteldelfino, Marene, Isasca, Caprauna, Gaiola, San Michele Mondovì, Sanfrè, Verduno: approva con modificazioni e provvedendo su alcuni ricorsi.

Villanova Mondovì, Govone, Garessio, Ormea: delibera l'invio d'un commissario.

Pietraporzio: approva con riserva.

Carignano: approva la costituzione d'una sezione politica autonoma a sensi dell'art. 2 della legge 11 luglio 1894, numero 287.

Non essendovi reclamo, dichiara non esser luogo provvedere in merito ad alcune deliberazioni riflettenti il riparto degli elettori fra le sezioni.

Stabilisce la successiva seduta al 5 marzo.

— **Un soffitto che crolla.** — In una casa sita in via Dronero rovinava stanotte il soffitto di una camera. Disgrazie per fortuna non ve ne sono: solo il rumore che produsse il soffitto cadendo spaventò non poco gli inquilini.

— **Sciabola d'onore al generale Tonini.** — Oggi all'egregio generale Tonini, testè nominato generale di divisione a Genova, venne offerta, in occasione del suo onomastico, dagli ufficiali componenti la brigata Torino, dove il Tonini fu per varii anni generale di brigata, una sciabola d'onore. La lama è finamente lavorata e porta la scritta: *Gli ufficiali della brigata Torino al loro generale.*

Siamo certi che la manifestazione di stima di cui fu fatto segno tornerà gradita all'egregio generale.

— **Cassa di risparmio.** — Il Consiglio d'amministrazione della Cassa di risparmio di Cuneo in seduta 25 febbraio 1895 deliberava di stanziare L. 16,000 in elargizione ad Opere di beneficenza ed istruzione. È questa certo una bella somma, la quale, equamente distribuita, sarà di valido aiuto a molti Istituti della nostra città.

BORGO SAN DALMAZZO, 27 (Stellio). **Sempre disgrazie.** — Stamane verso le ore undici certo Alberti Giovanni, detto Marre, d'anni 31, facchino della tramvia Cuneo-Borgo, mentre stava curvo presso un rigagnolo che scorre vicino allo scalo, tutto dedito a lavare un fazzoletto, venne colto da insulto epilettico e cadde a capo fitto nell'acqua, producendosi in pari tempo una ferita alla fronte.

Il disgraziato Alberti venne rinvenuto dopo parecchi minuti già cadavere.

IVREA, 27 (Milro). **Aumento di presidio.** — Domenica arrivarono nella nostra città circa trecento soldati di fanteria che vengono ad aumentare il nostro presidio. Con questo viene paralizzato alquanto il danno che Ivrea avrebbe risentito dalla partenza degli alpini.

— **Il nostro sotto-prefetto.** — Stasera venne offerto al nostro sotto-prefetto cav. Vincenzo Guasco un pranzo d'addio. La dimostrazione fu strettamente intima e famigliare, non avendo preso parte che tutti gli impiegati da lui dipendenti.

Il pranzo, squisitissimo, fu servito dal signor Masca, proprietario dell'*Albergo dell'Universo*.

Domani, alle ore 14, il cav. Guasco lascierà la nostra città per portarsi a Borgotaro, sua nuova residenza.

SALUZZO, 26 (C....) **Suicidio.** — Oggi la cronaca registra una nuova vittima di questa mania dilagante, ed è il calzolaio Machetti Pietro, d'anni 32, ammogliato, con tre figli.

Il poveretto ha messo fine ai suoi giorni asfissiandosi nella bottega da lui esercita in piazza Cavour, proprio di fronte al padiglione ove da alcuni giorni è installato il ballo pubblico. Triste contrasto della vita!

Mentre una sessantina di coppie allegre e festose danzavano nel padiglione di piazza Cavour, mentre una moltitudine di gente festeggiava l'ultimo giorno di carnevale, lì, a pochi passi di distanza, sopra una barella veniva trasportato all'ultima dimora l'infelice padre di tre teneri bambini.

Causa del suicidio dicesi vada attribuita a dissesti finanziari. Il Machetti era un ottimo operaio, benvoluto da tutti.

(27) — **I preti che rifiutano una sepoltura.** — Stamattina un mesto corteo formato da una compagnia di bersaglieri comandati dal capitano Marielletti e sottotenente Frigerio accompagnava alla pia dimora la salma del sergente Saccol Pietro, il povero suicida di cui vi narravo nella mia di ieri l'altro. All'accompagnamento funebre non vi erano preti. La cittadinanza stupiva a questo passaggio insolito a vedersi fra noi. Domandatane la ragione, seppi che alle insistenti richieste fatte dall'Autorità militare a questo vicario perchè fosse inviata una rappresentanza del clero, quegli vi oppose assoluto rifiuto. All'ultimo momento cioè, quando nella camera mortuaria dell'ospedale i colleghi del defunto stavano deponendo la salma nella bara ed avevano supplicato il cappellano locale perchè volesse almeno impartire al cadavere la consueta benedizione, ottenevano questa precisa risposta: *Non posso, non posso perchè la mia benedizione a questa salma provocherebbe l'immediata mia sospensione dall'impiego*. Incredibile, ma vero. Ad altri suicidi si diede sempre religiosa sepoltura!

Reati e Pene

Omicidio con rapina.
(Corte d'Assise di Cuneo).

Cuneo, 27 febbraio.

Oggi, dopo l'audizione di 66 testimoni d'accusa e 35 di difesa, ebbe termine il gravissimo processo, del quale già avete pubblicato il sunto che vi ho trasmesso alcuni giorni sono. Il Pubblico Ministero nella sua requisitoria riconobbe che Vassotto Lorenzo e Camera Giuseppe, i quali erano imputati d'avere dato il mandato di uccidere il Grasso al Cora G. B., avevano provato l'alibi, e mantenne l'accusa soltanto contro il Cora, il quale venne condannato all'ergastolo.

Con questa causa venne chiusa la sessione della Corte d'Assise. Domani avrà luogo il processo dei socialisti e si prevede una assolutoria.

Arti e Scienze

DEMETRIO COSOLA.

Ieri alle 16 è morto a Chivasso il pittore Demetrio Cosola di una polmonite che lo colpì da circa 10 giorni. Aveva 44 anni circa. Era aggiunto alla cattedra di pittura dell'Accademia Albertina.

L'annunzio di questa morte, portato iersera al Circolo degli Artisti, impressionò dolorosamente i colleghi del povero Cosola, che stimavano ed amavano l'ottimo giovane.

Era artista fine e delicato: e nelle sue tele grigie e meste c'era il riflesso della sua anima mite e gentile. Non fu apprezzato mai al suo giusto valore.

Il suo quadro della *Piccola Morta*, che figurò all'Esposizione del 1880, opera di molto merito e di grande sentimento, sta tuttora appeso ad una parete dello studio.

Alla decorazione delle sale del Circolo degli Artisti partecipò sinceramente nella saletta dell'arte preistorica. Pochi giorni prima della festa interruppe il suo lavoro, sentendosi sopraffatto dal male, e corse in seno alla sua famiglia, che pensò in lui un valido ed amorevole sostegno.

Il trasporto funebre si farà domani, venerdì, alle ore 16, in Chivasso.

Osservatorio di Torino. — 27 febbraio Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima — 5,0 Massima + 2,6

1° marzo — Il sole nasce a ore 7, minuti 9, tramonta a ore 16, minuti 15.

MERCATI E COMMERCIO.

Cavallermaggiore, 25 febbraio. — Frumento L. 18 80 — Segale 11 00 — Meliga 12 00 — Patate 0 00 — Legna forte 0 80 — Id. dolce 0 20 — Fieno maggiengo 0 87 — Id. ricetta 0 62 — Id. terzuolo 0 77 — Paglia 0 30 — Vitelli da latte 1ª qualità 0 95 — Id. 2ª 0 00 — Id. 3ª 0 80 — Buoi 0 00 — Maiali 00 — Uova alla dozzina 0 90.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI *(sera) febbraio* 26 27

Farine 12 M. — pel corrente Fr. 44 50 44 00
» — per marzo » 43 — 44 75
» — a 4 mesi da marzo » 43 25 43 50
» — a 4 mesi da maggio » 43 60 43 25

Mercato sostenuto.

Zucchero rosso 88 dilg. Fr. 24 50 24 50
» raffinato id. » 100 50 100 50

Mercato fermo.

Zucchero bianco N. 3 Fr. 26 — 26 12
» a 4 mesi da maggio » 26 62 26 12

Mercato fermo.

LIVERPOOL *(sera) febbraio* 26 27

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani sostenuta — Brasiliani languente — Egiziani e Surata sostenuta. — Domanda per il mercato in generale bonissima con buonissime offerte.

		26	27
Vendite della giornata	Balle N.	10,000	10,000
di cui per la speculazione	» »	500	500
per la consumazione	» »	9,500	9,500
Importazioni	» »	24,000	32,000
Americani a consegnare:			
pel corrente	D.	2 29/32	2 59/64
pel corrente e marzo	»	2 29/32	2 59/64
per aprile-maggio	»	2 59/64	2 19/16
per giugno-luglio	»	2 31/32	2 63/64

HAVRE *(sera) febbraio* 26 27

Cotoni — Vendite Balle N. 3,100 1,300
Mercato sostenuto.
Caffè — Vendite Sacchi N. 1,000 3,000
Mercato calmo.

ANVERSA *(sera) febbraio* 26 27

Frumento — Mercato in ristagno.
Petrolio raffinato pel corrente Fr. 15 1/2 15 5/8
» pei 4 ultimi mesi » 16 — 16 1/8
Mercato fermo, prezzi in rialzo.

Teatro Regio. — Per questa sera è annunziata la *Sonnambula* con Regina Pinkert e con Giuseppe Cremonini. Dopo l'opera, il ballo *Sole e Terra*.

La prima rappresentazione di *Tarass Bulba* del Godio e del Berruti sembra fissata per martedì, 5 marzo prossimo.

Un pioniere din pas. — La nuova commedia brillante che con questo titolo Giulio Serbiani ha fatto rappresentare ieri sera al teatro Rossini è un'edizione di quel vecchio tipo comico che per voler metter pace semina la discordia fra gli uomini e le famiglie. Con questa aggravante però che la nuova variazione comica è un complesso di ingenuità sceniche veramente primitive; e certo a quegli che fosse entrato per la prima volta ieri sera nel vecchio teatro piemontese, senza nulla conoscere dell'ambiente e delle condizioni sue, sarebbe parso di assistere ad una di quelle buone e nesse pretese rappresentazioni di fantocci che formano la delizia dei piccini e.... di quelli che amano divertirsi con loro.

Giulio Serbiani ha dato al repertorio del suo teatro alcune buone commedie: quella di ieri sera non può certo far onore alle prime, e non regge al menomo esame critico.

Alcuni diranno che per un teatro popolare, come vuolsi che sia il piemontese del Rossini, è superfluo o almeno inopportuno un esame critico: ma è appunto per tale *superfluità* che esso è ridotto alle miserevoli condizioni attuali.

d. l.

Teatro Carignano. — La Compagnia Pasta-Di Lorenzo incomincierà sabato sera la sua stagione di quaresima. Rappresenterà *La moglie ideale* di Marco Praga.

Teatro Gerbino. — Stasera prima rappresentazione della Compagnia Zago-Privato con *L'onorevole di Campodarsego*, di Libero Pilotto.

Allo Zago e ai valorosi compagni, per cui il nostro pubblico ha tanta stima ed affetto, si faranno certamente stasera le più festose accoglienze.

Il tenore Tamagno a Nuova-York. — Dai giornali di Nuova-York rileviamo che in quel teatro Metropolitan fu rappresentata l'opera biblica di Camillo Saint-Saens, *Sansone e Dalila*. Dalila era la Mantelli, Sansone il Tamagno. Il *New-York Herald*, tra gli altri giornali, riconosce il trionfo del nostro concittadino che per voce, per canto, per azione e per figura fu un Sansone veramente superbo. Egli riuscì persino a commovere profondamente nella scena in cui, accecato, spinge la macina del mulino e con volto contrastato esprime mutamente il dolore per l'abbiezione in cui è caduto.

Gli è che il Tamagno, ai pregi straordinari della voce, è venuto man mano aggiungendo uno squisito gusto di artista drammatico.

Una conferenza al Comizio Agrario del circondario di Torino. — Domani, alle 20,30, avrà luogo la quinta conferenza pubblica col tema: *La conservazione degli alimenti*, relatore il signor dott. Giovanni Possetto.

« Il libro dei monologhi per le bambine ». — Sotto questo titolo gli editori Roux Frassati e C^i hanno pubblicato una scelta di monologhi della signora Enrica Barzilai-Gentilli.

Ci pare che questo libro debba incontrare le approvazioni delle mammine gentili che si occupano con amore della loro figliuole. Esso tornerà loro molto utile per preparare facilmente delle simpatiche e modeste feste di famiglia; difatti la recita di un monologo non presenta l'ombra delle difficoltà che porta con sè l'allestimento di una commedia e d'altra parte costituisce un trattenimento assai più gradito delle solite recite di poesie.....

Il prezzo del volumetto è mitissimo: costa cent. 60 presso la Libreria Roux Frassati e C^i (Galleria Subalpina) e presso i principali librai.

SPETTACOLI — Giovedì, 28 febbraio.

REGIO (Lettera B pari) (Impresa Cesari), o. 20: *La Sonnambula*, opera; *Sole e Terra*, ballo.

GERBINO, o. 20,30 (Comp. dramm. Zago e Privato): *L'onorevole Campodarsego*, commedia.

ROSSINI, ore 20,30 (Compagnia comica piemontese della città di Torino, diretta da F. Bonelli): *Un pionier din pas*, commedia; *La fomna ch'a pidre*, farsa.

GIANDUJA (già d'Angennes - Marionette torinesi): o. 20,30: *La vittoria di Coatit e Senafè*, spettacolo militare; *I due Catandan* coll'ultima scena del *Carabao*, ballo.

Tutte le feste e giovedì recita di giorno alle o. 15.

SALONE CAFFÈ ROMANO, o. 20,30. Grande spettacolo di varietà con novità eccentriche.

CRONACA

Le sale del Circolo degli Artisti, nelle quali splende quella grande manifestazione artistica che è *L'arte attraverso i secoli*, hanno dato e continueranno a dare belli frutti alla beneficenza, perchè si sa che l'importo delle oblazioni (L. 1 per persona) è devoluto alla carità.

L'altra sera è ieri il concorso di gente è stato abbondante. Esso ha anche fruttato molto pel fondo a favore delle Esposizioni del Circolo, con la vendita delle bellissime piastrelle dipinte dai nostri migliori artisti. Questi preziosi ricordi e bellissimi adornamenti dei salotti si vendevano al miglior offerente; il successo della vendita all'incanto andò così d'incanto che si dovette moltiplicare l'attività dei pittori per preparare nuove piastrelle.

Le sale del Circolo degli Artisti si riapriranno anche questa sera alle 21, e vi seguirà la vendita delle piastrelle.

L'anniversario d'un disastro.... evitato. — Passando in piazza Bodoni all'angolo di via Borgo Nuovo, da sotto l'ampia tettoia che copre quel mercato pubblico ivi costruito per cura del Municipio, echeggiavano ieri verso le 10 suoni di banda musicale e inni sacri.

Ad un pilastro dell'ottagono centrale era appeso un altarino con l'effigie della Madonna, innanzi alla quale ardevano molti cerini. La Banda musicale dell'Istituto Salesiano nel centro del mercato suonava le marcie festose in onore della Madonna, e le merciaie, le erbivendole, le pollivendole e le fruttivendole del mercato facevano il coro femminile o cantavano le laudi.

.... Era la celebrazione anniversaria d'un disastro, le cui tristi conseguenze furono evitate, dicono quelle buone donne, per intercessione della Madonna.

Il fatto risale all'inverno del 1889. Il 27 febbraio di quell'anno per la quantità di neve caduta crollava parte della copertura del mercato, senza recare danni alle persone, che poterono fuggire prima della ruina. Solo una donna, certa Leforesto, fuggendo, inciampò e cadde, ferendosi al ginocchio, ed un uomo pure fuggendo ebbe solo una contusione ad una spalla per la caduta di un trave.

Le donne del mercato da allora celebrano ogni anno quell'avvenimento e la salvezza degli inquilini con suoni e con canti religiosi.

Un reggimento svegliato da una tromba carnevalesca. — Un caso singolare avveniva nell'altra notte per virtù di una comitiva che aveva molto vino in corpo, molta allegria da sfogare e.... una tromba intrepida quanto carnevalesca da far squillare.

La comitiva, pensando al detto che in carnevale ogni scherzo vale, si era portata verso le due di notte, colla sua tromba di Gerico, nei pressi del quartiere occupato dal 61° reggimento fanteria, in via Garibaldi, e lì incominciò ad imitare coll'istrumento dei segnali militari, svegliando l'intiero reggimento con una « sveglia » ben modulata, poi comandando la pace con dei « silenzio » più o meno opportuni, ecc.

Disgraziatamente v'ha anche un proverbio il quale dice che ogni bel giuoco deve durar poco, — e a questo non avevano pensato gli allegri suonatori.

Non soltanto i soldati furono scossi dagli squilli, ma anche le guardie di pubblica sicurezza della vicina sezione Moncenisio, le quali — accorse sul sito — mettevano in fuga i suonatori afferrandone uno, quello che in quel momento teneva fra mani la tromba. Costui — portato in gattabuia — è il panattiere Tarella Francesco, d'anni 18.

Disgrazia o suicidio? — Verso le ore 12 martedì due barcaiuoli per nome Lancia Francesco e Craveri Luigi, abitanti al *Casotto di Superga*, numero 648, frazione della borgata della Madonna del Pilone, estraevano dalle acque del Po, allo sbocco del canale Michelotti, il cadavere di un individuo in sulla trentina. Avvisata tosto l'Autorità del triste rinvenimento, questa accorse sollecita sul luogo per gl'incombenti di legge, ma non si potè ancora identificare la persona, perchè indosso al cadavere modestamente vestito non si rinvenne nessun documento, come pure non si potè accertare se trattisi di suicidio o disgrazia.

Investito da un carro. — Ieri, intorno alle ore 14,30, certo G.... G...., trentenne, transitava per via Roma. Giunto di fronte all'entrata della galleria Geisser, volendo schivare un carrozzone della tramvia che in quel momento sopraggiungeva, andò a cacciarsi proprio sotto il cavallo che trainava un grosso carro della ditta Sclopis. All'urto urtato dall'animale e dalle sbarre del veicolo, il G.... G.... cadde a terra e, per quanto il conducente abbia fatto del suo meglio per fermare e cavallo e carro, il poveretto fu travolto sotto le ruote del veicolo, che passandogli sopra gli produssero la frattura della coscia sinistra nonchè molte contusioni in diverse parti del corpo.

Al disgraziato caso accorsero molte persone, fra cui due conoscenti dello stesso G.... G...., i quali, dopo averlo tratto di sotto il carro e apprestatogli i primi soccorsi, s'affrettarono ad adagiarlo in una pubblica vettura e lo condussero all'ospedale di San Giovanni, ove venne ricoverato in istato piuttosto grave.

Una sarta stanca di vivere. — Ieri sera alle 22 circa, nella casa N. 22 di via Roma, la sarta Emilia Baudino, d'anni 25, si precipitò dall'altezza del terzo piano nel sottostante cortile. Il personale della Società del gas, che ha sede in detto stabile, soccorse come meglio seppe la poveretta, e due guardie municipali tosto sopraggiunte la portarono con vettura al San Giovanni, dove fu ricoverata in grave stato.

Ignoransi le cause del tentato suicidio.

Un terribile capogiro. — Il sarto Oddone Attilio, d'anni 42, abitante in via Roma, N. 31, stava ieri ad un balcone al terzo piano di detta casa quando, colto da capogiro, precipitò sul secondo piano, riportando una ferita al capo ed una grave commozione alla gamba destra.

Fu ricoverato tosto all'Ospedale di San Giovanni, S'ignora in quanto tempo il poveretto potrà guarire.

Mangiare e non pagare. — In una trattoria in via della Zecca, esercita dalla signora Botta Luigia, si presentarono poco dopo le ore 12 di ieri due avventori, che, seduti a tavola, comandarono e mangiarono una modesta refezione per l'importo di pochi soldi. Venuto il momento di pagare il conto, uno degli avventori dichiarò all'ostessa che non possedeva nemmeno un quattrino; e perchè l'ostessa non dimenticasse il fatto, aperta la porta per uscire in istrada, la sbattè poscia con tale forza contro il muro, che ne andarono frantumati due vetri del valore di lire 6. Il poco gradito avventore cercò quindi di eclissarsi fuggendo, ma fu raggiunto e consegnato alle guardie che lo condussero in Questura.

Egli è un certo M. L., conciatore; non volle dire il nome del suo compagno.

Incendii. — Ieri sera, poco dopo le 23, le guardie rurali del Lingotto furono avvisate che nella casa N. 200 sullo stradale di Nizza si era manifestato un principio d'incendio nell'abitazione del calzolaio Ferroglio Giovanni. Accorsi gli agenti insieme ad alcuni volonterosi cittadini, spensero in poco tempo le fiamme, limitando così il danno a lire 1000 circa fra mobili, biancheria ed altri oggetti abbruciati. Il Ferroglio è però assicurato.

— Ieri si manifestò un incendio nella stazione della tramvia Occidentali, in via Cibrario, N. 1, a causa d'una stufa, e le fiamme, propagatesi ad un armadio, distrussero moltissimi stampati ivi contenuti. Accorsi i pompieri, il fuoco fu presto domato e spento.

Il danno si calcola in circa L. 100.

SOCIETÀ.

Torino. — Con scrittura 10 gennaio 1895 venne costituita Società in nome collettivo fra Bassetti Giuseppe e Giorgetti Alessandro, residenti in Torino, sotto la ragion sociale *Bassetti e Giorgetti* per l'esercizio della rappresentanza di Carlo Antognini, fu Giuseppe, di Magadino, per la vendita all'ingrosso di formaggi svizzeri e nazionali e per l'esercizio del deposito di formaggio della Casa Antognini suddetta, sita in Torino, casa Torchio, barriera di Lanzo. Lo esercizio della rappresentanza è vincolato alle condizioni del mandato alla Società conferito da Carlo Antognini, con atto 18 febbraio 1895.

BREMA *(sera) febbraio* 26 27

Petrolio — Mercato calmo.
» raffinato Rmk. 5 50 5 50

MAGDEBURGO *(sera) febbraio* 26 27

Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.
» di 1ª qualità 88 due Scellini 9 97 9 97

MERCATO DI NEW-YORK		26	27
Cambio su Londra	D.	4 87	4 87
» su Parigi	»	5 17 1/2	5 17 1/2
Petrolio Standard White	C.	8 30	8 30
» a Filadelfia	»	8 05	8 05
Cotone Middling	»	5 9/16	5 9/16
» a New Orleans	»	5 1/16	5 1/16
Entrate cot. nella giorn.	Balle	20,000	19,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	10,000	18,000
» pel Continente	»	1,000	7,000
Frumento rosso	D.	0 59 7/8	0 59 5/8
Grano turco	»	0 51	0 51
Farine extra	»	2 40	2 45
Nolo cereali per Liverpool	»	2 1/4	2 1/4
Caffè mercato calmo			
» Rio fair	C.	16 1/8	16 1/8
» Rio good	»	15 20	nominale
Zuccaro Moscabado N. 12	»	2 11/16	2 11/16

Cambio ufficiale pel 28 febbraio L. **105 60**

FALLIMENTI.

Torino. — *Ditta Molinari e C.*: delegazione di sorveglianza: ditta Cesare Garbio di Silvio, Tommasi Alessandro e ditta Verdone e Viola. Curatore definitivo lo stesso provvisorio, Stobbia rag. Filomeno.

— *Calleri Gius. Giuseppe*: 8 p. v. marzo, ore 14, esperimento del concordato, che propone al 10 0/0.

— *Pilotti cav. Giuseppe*: omologato il concordato coi beneficii di legge.

— *Ditta Berra fratelli* di Marco, di Riva di Chieri: delegazione di sorveglianza: Banca Agricola Commerciale di Chieri, ditta Gussoni e Zola di Torino, Caselle Vincenzo di Chieri. Curatore definitivo lo stesso provvisorio Sanero rag. Bartolomeo. Attivo 107,500 lire; composto di stabili per lire 87,000, merci e mobili per lire 25,500 e pel rimanente rappresentato da crediti; passivo lire 306,005 70 composto da 98 creditori.

— *Allasia Giovanni*: conchiuse concordato in base al 25 0/0.

— *Berbaglio not. Carlo*: fissato congresso per l'11 marzo, ore 9, per surroga di un membro della delegazione di sorveglianza defunto.

Mondovì. — *Quaranta Battista*, negoziante in formaggi in Pianfei: mancanza di attivo; nessun creditore si è presentato.

Borsa di Parigi *del 27 febbraio.*

	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	101 25
» » 3 0/0	103 25	103 27
» » 4 1/2 0/0	107 77	107 75
Rendita italiana 5 0/0	87 85	88 15
Cambio su Londra a vista	— —	25 24 5
Consolidati inglesi	— —	101 1/2
Obbligazioni Lombard	— —	330 —
Cambio sull'Italia	— —	5 1/4
Turco nuovo	26 30	26 32
Banca di Parigi	— —	731 —
Tunisino	— —	505 —
Egiziano 6 0/0	— —	520 1/4
Rendita unghar. 4 0/0	— —	101 11/16
Rendita spagnuola ester.	76 94	77 22
Banca Ottomana	— —	702 1/2
Argento fino	— —	842 1/2
Credito Fondiario	— —	913 —
Suez	— —	3205 —
Panama	— —	— —
Lotti turchi	— —	135 5/8
Ferrovie Meridionali	620 —	623 —
Rendita Russa nuova	92 50	92 1/2
» Portoghese	— —	25 7/16
Banca di Francia	— —	3620
Londra — Argento fino	— —	27 5/8

Parigi, 27 febbraio 1895 (ore 9,50) — **Borsino dei Boulevards.** — Francese 3 0/0 103 31 — **Italiana 88 15** — Turco 26 30 — Ottomana 702 50 — Spagnuolo 77 1/4 — Lotti turchi 135 5/8 — Ungherese 101 76 Tendenza ferma.

Memorandum — Comunicazioni:

Associazione generale dei militari feriti nelle guerre nazionale per l'indipendenza nazionale. — Seconda seduta dell'Associazione il 3 marzo, alle 20, nella sala della Confederazione fra militari ed operai (via della Zecca, n. 11) per importanti deliberazioni.

Società reduci dalla Crimea. — Domenica 3 marzo, alle 14,30, assemblea straordinaria per urgenti ed importanti comunicazioni.

Camera del lavoro (via Vanchiglia, 7, e via della Zecca, 32). — Le corrispondenze coll'amministrazione o coll'ufficio di collocamento gratuito devono essere esclusivamente dirette alla Commissione esecutiva.

Società per la cremazione. — Assemblea generale ordinaria la sera del 1° marzo, alle 20,30 (via Arsenale 7, piano 1°) per importante ordine del giorno.

STATO CIVILE. — Torino, 27 febbraio 1895.

NASCITE: 26; cioè maschi 12, femmine 14.

MORTI: Ugo Lorenzo, d'anni 61, di Lliccia, muratore, via Madama Cristina, 66.
Taverna Maddalena, id. 80, di Vigone, agiata, via Berthollet, 24.
Pannati Marianna n. Gonetti, id. 59, di Alba, cuciente, via Lagrange, 15.
Gallino Giovanni, id. 58, di Torino, pensionato municipale, via Barolo, 8.
Catrola Maddalena n. Fiocardi, id. 66, di Castelnuovo d'Asti, agiata, via Barolo, 30.
Rosso Giacinto, id. 74, di Biella, pellettiere, via Saluzzo, 1.
Torta Antonio, id. 75, di San Paolo della Valle, macellaio, via Basilica, 2.
Filippi Giulia v. Giorelli, id. 53, di Roccavione, agiata, via Andrea Doria, 8.
Fossati Giuseppe, id. 50, di Torino, negoziante, via Genova, 18.
Daghetto Antonio, id. 70, di Pratiglione, falegname.
Franchino Michele Giovanni, id. 15, di Torino, vermicellaio, corso Regina Margherita, 68.
Mariondo Felice, id. 55, di Vigone, carrettiere, via dei Fiori, 22.
Rosina Maria, id. 29, di Torino, operaia.
Richa Pietro Paolo, id. 78, di Torino, vend. giornali.
Pipino Angela, id. 25, di Torino, contadina.
Rivetti Bartolomeo, id. 67, di Neive, falegname.
Assandro Clotilde n. Morano, id. 44, di Bezzole, casal.
Raycend Giuseppe, id. 83, di Torino, oper. tessitore.
Rolle Lucia, id. 41, di Collegno, infermiera.
Bozzone Gaetano, id. 67, di Albugnano, cameriere.
Più 10 minori d'anni 6.
Totale complessivo 30, di cui a domicilio 21, negli ospedali 9. Non residenti in questo Comune 3.

Cartiera Italiana.

(Assemblea ordinaria degli azionisti del 27 febbraio 1895).

L'assemblea ebbe luogo alle 13,30 nella grande sala della Borsa.

Erano presenti gli *amministratori* Ajello cav. P., Bianchi cav. uff. A., Bilfi A., Leumann cav. N., Magni cav. G., Mattirolo avv. E., Mongini cav. G., Ranzoni conte avv. E., Siccardi comm. F., Vercellone cav. B.; i *sindaci* Sciolla avv. A., Sidler E., Rolle C.; il *segretario* del Consiglio avv. Eurico P., ed in tutto 26 azionisti rappresentanti 7425 azioni con 351 voti. Presiedeva l'assemblea il cav. uff. Antonio Bianchi.

Il *presidente*, accertata la validità dell'assemblea, dichiara aperta la seduta ed invita l'avv. Eurico a leggere la relazione del Consiglio.

Questa annunzia che l'andamento dell'anno era passato fu normale per l'industria cartaria come per la Cartiera Italiana, e aggiunge:

« Il bilancio che vi presentiamo permette di distribuire un utile di L. 30 per ciascuna azione, delle quali L. 10 già vi furono pagate al principio di gennaio, le altre L. 20 a saldo vi saranno pagate col 1° luglio p. v.

« Se si tien conto che le condizioni della concorrenza non sono certamente cessate e l'aggio del cambio non è ancora scomparso, ciò che porta per noi un aggravio per le materie prime che tiriamo dall'estero, dobbiamo conchiudere che il risultato dovrebbe essere trovato soddisfacente.

« Anche dal lato morale crediamo doverci dichiarare soddisfatti, giacchè i nostri prodotti continuano a godere la preferenza sul mercato e la clientela è di essi contenta. »

La relazione accenna in seguito alla nomina a cavalieri dei due direttori amministrativo e tecnico, cioè il ragioniere sig. Angelo Visconti e sig. Alessandro Donati, e rende conto di tutti i miglioramenti introdotti a pro dell'elemento operaio nelle istituzioni benefiche ed economiche degli stabilimenti di Serravalle, tra cui l'assunzione a carico della Società dell'intero premio per l'assicurazione degli operai contro gli infortuni sul lavoro.

Termina il resoconto dell'Amministrazione con una lagnanza all'indirizzo dell'Agenzia delle tasse, che obbligò la Società al pagamento di lire 117,217 60 sopra un beneficio di lire 628,000, e coll'invito per la nomina dei consiglieri o sindaci scaduti.

Dopo la lettura del bilancio, che si pareggia in lire 7,237,000 78, viene letta dal sindaco signor Cesare Rolle la relazione dei sindaci, la quale approva l'operato del Consiglio e conferma la perfetta regolarità della contabilità.

Aperta dal presidente la discussione, prende la parola il cav. Denis, il quale tributa elogi, che ritiene siano tributati da tutti gli azionisti, al Consiglio di Amministrazione ed esprime la speranza che il pubblico abbia ad accrescere la sua fede nelle nostre industrie. Sembra strano, per esempio, che le azioni di una Società come la Cartiera, le quali danno il 6 1/2 0/0, mentre tanti Istituti di credito non arrivano al 4 0/0, non siano ricercate in Borsa come dovrebbero.

Il *presidente* ringrazia il cav. Denis dei suoi consigli e dice di dividere le sue speranze.

Non chiedendo nessun altro azionista la parola, il presidente mette ai voti la relazione ed il bilancio, che sono approvati all'unanimità.

Si procede da ultimo alla votazione per la rinnovazione delle cariche sociali. Rimangono eletti ad *amministratori*: Ajello cav. Placido, Bianchi cav. ufficiale Antonio, Geisser avv. Alberto, Leumann cavaliere Napoleone, Mattirolo avv. Emilio, Ranzoni conte avv. Erminio; a *sindaci effettivi* Sciolla avvocato Alberto, Sidler Emilio, Rolle Cesare; a *sindaci supplenti* Vico cav. Giuseppe, Caprioglio Emanuele.

ULTIME NOTIZIE

Famiglie di coloni che lasceranno l'Eritrea pel ritiro di Franchetti.

Ci telegrafano da **Roma**, 28, ore 9,15:

Il *Don Chisciotte* scrive: « Molte famiglie di coloni dell'Eritrea avendo inteso il ritiro dell'on. Franchetti dalla direzione della colonia dichiararono di non intendere più restare colà. »

Promozioni d'ufficiali di marina.

Ci telegrafano da **Roma**, 28, ore 9,15:

La Commissione d'avanzamento degli ufficiali di marina ha terminato i suoi lavori, proponendo la promozione a scelta di alcuni capitani di fregata ed alcuni di vascello. Si esclusero alcuni ufficiali per cagionevole salute.

BORSE ITALIANE
del 27 febbraio 1895.

VALORI.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rend. p. contanti	— —	93 27	93 —	
» usa	93 10	(1/2	93 27	93 04 5
Banca d'Italia	830 —	— —		848 —
Meridionali	600 —	— —		601 —
Mediterraneo	500 —	— —	501 —	
Banca Generale	— —	27 —	25 —	
Lanificio Rossi			1377 —	
Cotonif. Cantoni			403 —	
Nav. Gen. Ital.	295 —		295 —	
Raffin. Zuccheri	172 50		172 —	
Cassa Sovvenz.			18 —	
Società Veneta		— —	27 —	
Obbl. Meridion.			307 —	
» Ferr. Ital.			290 —	
Credito Fondiar. Banca It. 4 0/0			487 —	
Credito Fondiar. B. Ital. 4 1/2 0/0			491 —	
Credito Fondiar. Cassa Risp. 5 0/0			511 —	
Credito Fondiar. Cassa Risp. 0/0			500 —	
Acqua Marcia		1188		
Immobiliare		27 —		
Società Tranvia		231 —		
Società Gas		814 —		
Condotte Acque		192 —		
Risanamento				
CAMBI.				
Francia	105 60		105 —	105 70
Londra	26 70		26 74, 26 00	26 64
Germania	130 40		130 30, 120 50	
Tendenza			Incerta	

Vienna 27.

Credito Austriaco	395 75	Cambio su Londra	123 65
Lombarde	104 25	Lire italiane (carta)	46 25
B. Anglo-Austriaca	173 25	Rend. Austr. (arg.)	101 15
Austriache	391 50	Id. in carta	101 20
B. Austro-Ungarica	1073 —	Union Bank	319 —
Napoleoni d'oro	9 81	Rend. Austr. c. oro	124 65
Argento	100 —	Ungherese	99 —
Cambio su Parigi	49 —	B. Paesi Austriaci	267 10

Tendenza ferma.

Londra 27 (Chiusura).

Consol. inglese	104 3/4	Egiziano 1868	104 1/4
Rendita italiana	87 9/16	Versam. fatti alla Banca d'Ingh. L. st.	— —
Argento fino	27 11/16	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. st.	217,000
Spagnuolo	77 1/4		
Turco nuovo	26 11/16		

Un principe socialista perquisito e tradotto in Questura.

Ci telegrafano da **Roma**, 28, ore 9,30:

Il principe Alessandro Tasca di Cuto, noto pubblicista e direttore del giornale socialista *Il Siciliano*, che soggiorna parte dell'anno a Roma, ieri ebbe la visita di agenti di pubblica sicurezza, i quali perquisirono il suo alloggio di via Nazionale, sequestrando varie carte che non avevano però nessuna importanza. Il principe fu quindi invitato a recarsi in Questura, ove Sironi stesso lo trattenne qualche tempo in conversazione.

Nell'interrogatorio, di cui lo stesso principe fa un umoristico resoconto nel *Don Chisciotte*, il questore gli chiese lo scopo delle sue recenti gite a Torino ed a Palermo. Gli domandò perchè facesse tanta guerra contro Crispi, di cui il questore ricordava il patriottismo; gli chiese se fosse in corrispondenza con Cipriani, la qual cosa il principe ha negato; indi lo ha congedato senza nessuna conclusione.

Comandini non si suicidò nè venne ucciso.

Ci telegrafano da **Roma**, 28, ore 10:

Secondo un telegramma da Milano al *Messaggero*, la famiglia dell'on. Comandini avrebbe avuto indizi tranquillanti circa la sua scomparsa. Sarebbero esclusi l'assassinio ed il suicidio; si soggiunge che fra tre giorni si potranno avere ragguagli precisi.

Ecco le ultime notizie che abbiamo sul Comandini:

Riguardo al *Corriere del Mattino*, gli azionisti, e principalmente il comm. Deangeli, annunziano la pubblicazione del giornale sino a sabato.

Si dice poi che il *Corriere del Mattino* verrebbe rilevato da Attilio Luzzatto, direttore della *Tribuna*, da Mosettig del *Secolo XIX* di Genova, e dall'onorevole Provvida Siliprandi, deputato di Bozzolo.

È certo però che Luzzatto trovasi a Milano, e pare tratti col partito moderato per curare la pubblicazione del *Corriere del Mattino*, almeno per un altro mese, forse per arrivare all'epoca delle elezioni.

***

Quanto alle cause di questa scomparsa, non è difficile, raccogliendo un po' di tutte le dicerie che corrono per Milano, fare delle ipotesi un pochino più attendibili.

Basterebbe parlare con chi ebbe, specialmente in questi ultimi tempi, rapporti col dottor Comandini, per farsi un'idea della vera causa che lo spinse ad allontanarsi improvvisamente da Milano, lasciando nei più gravi imbarazzi la moglie e i suoi compagni di lavoro.

Il Comandini, che fino a pochi mesi or sono abitava un sontuoso appartamento al primo piano di una casa signorile in via Monte Napoleone, alloggiava poco meno che modestamente al quarto piano, in Foro Bonaparte; a Roma teneva pure un appartamento in via Frattina.

***

Circa il luogo a cui si è diretto, pare che qualcuno lo abbia visto salire alla stazione Centrale sul treno accelerato che parte per Torino alle 7, il Comandini portava seco due grosse e gonfie valigie.

Altri invece dicono che abbia preso il treno di Genova e a questo proposito correva ieri la voce che fra le carte lasciate a Milano dal Comandini sia stato trovato un telegramma da Genova, portante la data del 14, e così concepito: « *Tutto è pronto. Puoi venire.* »

Il telegramma porterebbe la firma di un noto pubblicista genovese.

In questo caso non ci sarebbero più dubbi sulla direzione presa dal Comandini.

***

Ultime informazioni che ci vengono date da persone un po' più addentro a certe segrete cose farebbero credere che l'on. Comandini giorni addietro avrebbe esatto un mandato per parecchie decine di mille lire intestato a lui personalmente. Questo mandato doveva servire a compensare certe spese per le recenti elezioni amministrative di Milano. Riscossa la somma, il Comandini l'avrebbe tenuta per sè e l'indomani sarebbe scomparso.

Ultima tappa in Italia sarebbe stata la nostra Torino. In questa città intanto i creditori del Comandini avrebbero pregato di venire un distinto avvocato di Milano, il S., per assumere informazioni e fare altre indagini sugli ultimi momenti di vita italiana del profugo moderato.

L'on. Comandini, come si sa, s'era presentato candidato alle ultime elezioni politiche del 1892. In quell'epoca era in grande intimità col conte Codronchi, prefetto di Milano, s'era messo quasi interamente a disposizione del prefetto e del ministero Giolitti durante il periodo elettorale. Ricercava ogni occasione di incontrare e parlare con questi; ebbe vari colloqui, sempre in senso elettorale ministeriale, con l'on. Roux. Ma tutto ciò non impedì che, eletto deputato, non si rivoltasse fra i più accaniti detrattori dell'on. Giolitti. Adesso si trovava contro del Sonnino e *leader* del suo partito alla Camera.

Un prete siciliano che ferisce un vescovo ed un rettore.

La *Stefani* ci comunica da **Catanzaro**, 28:

Un giovine prete siciliano sparò rivoltellate contro il vescovo ed il rettore del Seminario, ferendoli gravemente.

Audace grassazione in quel di Firenze.

Ci telegrafano da **Pontedera**, 28, ore 9:

L'altra notte certo Natale Funtoni, di anni 45, con moglie e tre figli, aggrediva, nel mentre uscivano dall'*Osteria Garibaldi*, i fratelli Egisto e Silvio Carli, e li feriva mortalmente. Il povero Silvio è morto oggi, l'altro è in imminente pericolo di vita. Il povero assassinato lascia una giovane vedova e due figli in tenera età. L'assassino è stato arrestato ieri sera. Si noti che quando commise la terribile strage era mascherato. Non si conosce quale sia la causa di questo triste fatto, che ha tanto impressionato questo paese.

Berlino 27.

Mobiliare	240 40	Cons. Prus. 4 0/0	105 60
Austriache	— —	» » 3 1/2 0/0	104 75
Cambio su Londra	20 39 5	Prest. Or. Russo	67 —
Lombarde	48 50	Cambio su Italia	76 40
Rendita italiana	87 60	Ferr. Meridionali	124 25
Id. (lire note)	88 40	» Mediterraneo	91 90
Turco nuovo	26 60	Rublo	219 85
		Cambio su Parigi	81 15

Tendenza ferma.

BORSA DI TORINO

Prezzi normali per contanti del 27 febbraio.

Rendita	106 —	Id. Inol. S. Teodoro	25 —
AZIONI		Id. Coton. Novarese	— —
Banca d'Italia	830 ex	Id. Credito Italiano	590 —
Banca di Torino	254 —	Id. Cartiere Merid.	275 —
Banca Tiberina	8 —	OBBLIGAZIONI	
Banca di Vercelli	20 —	Canali Cavour	573 —
Banco Sconto e Sete	92 —	Consorzio di irrigaz. dell'Agro Verce.	500 —
Cr. Mob. tutto vers.	140 —	Ferrovie Romane	256 —
Ital. vecchie	110 —	Id. Meridionali	308 —
Credito Industriale	188 —	Id. Sarde (Serie A)	296 —
Credito Meridionale	10 —	Id. Id. (Serie B)	290 —
Credito Ligure	— —	Id. Id. (1879)	290 —
Comp. Fond. Ital. (Ed.)	— —	Id. Vittorio Eman.	309 —
Ferrovie Meridion.	600 —	Id. Savona	305 —
Ferrovie Secondarie Sardegna	361 —	Id. Adriat. Medit. e Sicule A, B, C, D	251 —
It. Ferr. Sicule	615 —	Id. Soc. Sardegna	418 —
Ferr. Mantova-Modena	150 —	Ferr. Cuneo (2ª em.)	310 —
Ferrovia Biella	450 —	Strade ferr. Tirreno	488 —
S. F. Pinerolo (1ª em.)	252 —	Strade ferrate Sicilia 4 0/0 (oro)	446 —
Id. 2ª emissione	232 —	Società An. Tranvie	
Soc. Torin. Tranvie		Vercellesi 4 1/2	465 —
Ferr. econ. (1ª em.)	300 —	Risan. Napoli 5 0/0	— —
Id. (2ª emissione)	300 —	Prestito Prov. Aless.	407 —
M. Lane Borgosesia	875 —	Id. Id. di Salerno	410 —
Soc. Cartiera Ital.	400 —	Id. Id. di Torino	445 —
Soc. Italiana Gaz	700 —	Prest. Roma 4 0/0 (oro)	— —
S. Cons. Gaz-Luce	200 —	Provinc. Reggio C.	72 —
S. Acqua pot. Tor.	745 —	Prestito Città di Torino 1882	461 —
S. U. Imm. Agric.	98 —	CARTELLE	
Soc. Calci Casale	101 —	Fondiarie S. Paolo 5	512 50
Soc. Cassa Sovv. Imprese (Genova)	70 —	Id. Id. 4 1/2	490 —
Soc. Lav. Pubblici	90 —	Id. Banco di Napoli	5085 —
Id. Esport. Cirio di Torino (Nuove)	100 —	Id. Banca d'It. 4	493 —
Id. Riunione Costr.	300 —	Id. Id. 4 1/2	497 —
Soc. It. Elett. Cruto	400 —	Id. It. C. F. 4 1/2	488 —
Id. Offic. Savigliano	200 —		

Una casa che crolla. Quattro bambini morti.

Abbiamo da **Novi Ligure**, 27:

(Lino) — Una casa colonica nel villaggio di Rivalta, proprietà del sig. Luciano Ferrari di qui, aveva il tetto sfondato dalla molta neve che ancora vi era sopra dalle ultime nevicate.

Il tetto cadendo trascinava seco il vòlto di una stalla nella quale in quel momento diversi bambini trovavansi raccolti a giuocare.

Quattro dei poveri piccini, il maggiore dei quali di appena 10 anni, vennero estratti cadaveri, e alcuni altri più o meno gravemente feriti.

Perirono pure quattro buoi dei sei che erano in detta stalla.

Francesco Giuseppe ai suoi popoli.

La *Stefani* ci comunica da **Vienna**, 28:

L'imperatore ha diretto a Windischgrätz una lettera autografa esprimente sinceri ringraziamenti nelle nuove prove di fedeltà e devozione dategli dai suoi popoli, fedeli sempre verso la Casa imperiale, e che lenirono il gran dolore dell'imperatore in occasione della perdita irreparabile dell'arciduca Alberto.

La reggente di Spagna.

La *Stefani* ci comunica da **Madrid**, 28:

La reggente di Spagna è malata di rosolia, che non presenta per altro nessuna gravità.

Il colera nell'Argentina.

La *Stefani* ci comunica da **Buenos-Ayres**, 28:

A Rosario vi furono 17 casi di colera e 9 decessi, A Santa-Fè 9 casi e 5 decessi.

Indennizzi del Governo brasiliano a francesi.

La *Stefani* ci comunica da **Rio Janeiro**, 28:

Il Brasile accorderà alla Francia mezzo milione per indennizzare la famiglia di Boetto ed altre famiglie durante la rivoluzione.

Una squadra russa in Germania.

Ci telegrafano da **Parigi**, 28, ore 8,55:

Si ha da Pietroburgo che il *Grazhdanin* annuncia che una squadra russa assisterà all'inaugurazione del canale fra il Mare del Nord ed il Baltico. La Stampa francese dissimula male il proprio dispetto per questa notizia.

L'insurrezione cubana.

La *Stefani* ci comunica da **Madrid**, 28:

Una parte dei ribelli di Guantanamo e di Mantanzas (Cuba) sono inseguiti attivamente. Quelli di Guantanamo furono dispersi. Quelli di Mantanzas ebbero due morti e tre prigionieri.

Dispacci ufficiali da Cuba dicono che la banda dei ribelli di Santiago contava 120 uomini. Villabaira prese la parte degli insorti. Le truppe spiegano grande attività.

Da **New-York**, 28:

Si ha dall'Avana: « I ribelli di Santiago mancano di capi. Il governatore accordò loro otto giorni di tempo per sottomettersi. »

La deportazione di Dreyfus.

Ci telegrafano da **Parigi**, 28, ore 8,55:

L'ex-capitano Dreyfus è partito per la Nuova Caledonia sul piroscafo *Finistère* dalla Rochelle. Il condannato porta seco tre bauli e gran numero di fascicoli della *Revue des Deux Mondes* e della *Revue de Paris*. Una somma di 1300 franchi fu consegnata, a suo nome, al commissario di bordo; gli sarà consegnata a misura che ne avrà bisogno, come si usa per i carcerati.

Leggete in quarta pagina

Felicità conquistata

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

28 febbraio.

Rendita corso medio d'affari **93 23 1/2.**

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia — 2 1/2		105 50 — 105 60 —	— — — —
Svizzera —		105 20 — 105 25 —	— — — —
Londra — 2		26 62 — 26 64 —	— — — —
Id. lungo —		— — — —	— — — —
Germania — 3		breve 129 75 — 129 85	lungo — — — —

Scontaalla Banca d'Italia 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 28 febbraio. — Ieri sera, calmate le feste e il freddo, a Parigi si è ritornati sul Boulevard col desiderio di riparare al tempo perduto, e riattivare gli affari notturni.

Però le circostanze non furono propizie all'animazione, e l'Italiano vi rimase stazionario a 88 15, mentre l'*Extérieur* pativa l'influenza delle notizie cubane.

Qui miserevolmente nulli su tutto.

Il cambio a 105 55.

Rendita cont. e f.c. 93 23 1/2.

Rendita f.p. 93 42 1/2, 93 45.

Prezzi dei valori per fine prossimo.

B. d'Italia	830 —	— —	N. S.	92 50	— —
Ferr. Mer.	663 —	— —	Cartiera It.	465 —	— —
Ferr. Med.	504 —	— —	Lane	876 —	— —
Ferr. Sic.	620 —	622 —	Tiberina	7 —	8 —
Soc. sarde	339 50	339 —	Cart. Mer.	275 —	276 —
Torino	263 —	265 —	Cred. Ital.	580 —	— —
Cred. Ind.	191 —	191 50			

Stagionatura Sociale delle Sete
Torino, 27 febbraio 1895.

Organzino	Colli	14	K.	1184 80
Trama	»		»	— —
Greggia	»	15	»	1007 70
Articoli diversi	»		»	
Totale	Colli	29	K.	2291 00

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 407 K. 35,344 95

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

Buenos-Ayres, 25 febbraio.
Oro pezzi 354 carta per 100 pezzi oro.

Rio Janeiro, 24 febbraio.
Cambio su Londra in ribasso di 1/16 a 9 15/16 3

Valparaiso, 26 febbraio.
Cambio su Londra in aumento di 1/16 a 15 [illegible]

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (61)

Felicità conquistata

ROMANZO DI

ARMANDO LAPOINTE

— Procediamo per ordine: la contessa Svitzer....

— Lessa, — fece Dachet interrompendolo, — non m'importa più affatto di lei. Il barone?

— Questa mattina, uscendo da casa tua, ha accompagnato la signora Regimbal al suo palazzo.

— Bene, sorveglia la signora Regimbal; ho interesse a sapere se viene in casa mia. E I Starke?

— Molte novità. Ha preso a pigione una misteriosa palazzina ad Auteuil, ma non ci dorme mai e ci va soltanto la sera verso le otto, quando una signora viene a trovarlo.

— La conosci quella signora?

— Sì.

— Ed è?

— La signora Ferdinando Mittermann.

— Me lo immaginavo! È la sua amante.

— Sicuro.... Da lei egli conosce tutti i segreti di suo marito e, per conseguenza, gl'intrighi politici del principe di....

— E Ferdinando?

— Oh! Ferdinando non sospetta di nulla; egli è ... quello che vede.

Roberto Dachet rifletté un istante.

— Mi occorre la corrispondenza della signora Carolina Mittermann con I Starke.

— Non so se si scrivono.

— Guarda di saperlo.

— Lo saprò fra due giorni.

— E, se scrivono, potrai procurarmi le loro lettere?

— Sì.

— In qual maniera?

— È inutile che tu sappia in qual modo procedo nelle mie investigazioni.

— Sta bene. Ad altro adesso. Voglio conoscere tutte le azioni del signor conte di Prévodal. Eccoti il suo indirizzo.

— Ma è un po' troppo lavoro per me!

— Aumenterò il tuo stipendio.

— Allora farò l'impossibile.

— E Melven?

— Melven conduce allegra vita e fuma sigari di contrabbando. Che buon giovane quel Melven! Punto fiero cogli amici, lui!

— Ingrato! Vorresti dire che io dimentico gli amici d'un tempo? Eppure sono io che ti faccio vivere.

— Oh! lo riconosco, ma riconosco anche che non mi mantieni a far nulla. Del resto non me ne lagno; mi piace questa caccia misteriosa che m'interessa ...

— Siamo intesi.

— Hai bisogno di denaro?

— Quando mai non se ne ha bisogno?

— Eccoti duecento franchi; è un'anticipazione sull'aumento che ti ho promesso.

— Grazie.

— Arrivederci.

— Buon giorno, milionario.

Roberto Dachet uscì e andò alla sua Banca.

Debbiamo ora ritornare al momento in cui, verso le cinque di quel mattino, Ferdinando Mittermann e Carolina sua moglie avevano lasciato il palazzo dalla via di Provence per rientrare a casa loro.

Quella notte il signor I Starke aveva detto alla signora Mittermann:

— Affrettatevi; il giorno della ricompensa s'avvicina; ma mi occorre l'informazione che sapete.

Si trattava della provvigione di fucili; volevano sequestrarli all'entrata della frontiera prussiana e farsene armi contro il principe di.... Bisognava dunque agire al più presto e affrettare lo scioglimento, checchè ne potesse avvenire.

Eccitata dalle promesse di I Starke, la signora Mittermann era decisa d'impiegare tutte le seduzioni per condurre suo marito al tradimento, o almeno, a confidenze che dovevano avere per l'agente della Prussia i medesimi risultati.

Nella vettura ben chiusa, tiepida e profumata, ...

— Come eri bella stanotte! — egli disse baciandola sulla bocca.

— Soltanto stanotte? — ella replicò alzando su lui lo sguardo languido.

— Oh! sempre! E più che mai in questo momento....

Quando giunsero alla porta del loro palazzo, Carolina scese prestamente di vettura, salì i pochi gradini che conducevano alla vasta anticamera ed andò direttamente al suo appartamento. Ferdinando la seguì.

Una cameriera dormiva nel salotto attiguo alla camera da letto, aspettando la padrona. Al rumore che la signora fece entrando, la giovane si svegliò di soprassalto, e tutta confusa di essersi lasciata trovare addormentata, s'appressò per spogliarla della pelliccia. Ma Carolina le disse bruscamente:

— Non ho bisogno di nulla; andate pure.

Il salotto era dolcemente illuminato dalla luce di una lampada; Carolina accese le dieci candele dei candelabri che guarnivano la mensola del caminetto, e traendo una poltrona all'angolo del fuoco, disse a suo marito:

— Siedi qua.

Ferdinando obbedì.

Allora, senza più curarsi di lui, come se non fosse stato lì, presso di lei, sicura però che egli non perdeva di vista il ... dei suoi movimenti, ella si spogliò del suo abito da ballo, ... il suo bel corpo ..., libero da ogni ostacolo, in uno splendido accappatoio di ... rosa, tutto coperto di trine, e, giacchè sentì che ... voleva farsi accarezzare, andò a sedere sulle ginocchia di Ferdinando.

Questi la contemplò per un momento, in estasi, poi, stringendola la vita colle braccia, tentò farla cadere sul suo petto per baciarla in volto. Ma ella s'irrigidì, si ritrasse indietro e disse, sorridendo:

— Sta tranquillo, e parliamo di cose serie.

— Oh! A domani le cose serie — replicò Ferdinando.

— No, no, signor mio, oggi stesso.

Il marito volle resistere.

— Lo voglio! — ella disse, baciandolo.

— Poichè vuoi, mi sottometto per farti piacere. Di che cosa vuoi che parliamo?

— Di cose gravi. Questa notte, ballando, ho inteso parlare delle persone molto serie.

— Ebbene? — domandò Ferdinando.

— S'intrattenevano di un conflitto possibile fra l'Austria e la Prussia.

Ferdinando aveva voglia di finire.

— Può darsi — disse.

— Ne convieni?

— Sì.

— E quale sarà l'attitudine del principe di.... in quel conflitto? Non potrebbe accadere che tutti i Principati della Germania subissero modificazioni, che fossero annessi allo Stato del vincitore? E tutto ciò c'interessa molto. *(Continua)*

TORINO, 1895 — Tip. ROUX FRASSATI e C.